

COMUNE DI PITIGLIANO

PROVINCIA DI GROSSETO

**REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO IDROELETTRICO CON
DERIVAZIONE DAL TORRENTE MELETA E RESTITUZIONE IN
ALVEO IN LOCALITA' VIA CAVA MADONNA DELLE GRAZIE**

RELAZIONE GEOLOGICA

VERIFICA DEL RISCHIO IDRAULICO

Committente: CORTILI Srl

Progetto: Ing. Gianluca Calzini

Santa Fiora, gennaio 2017



Dott. Geol. ANDREA IRSARA

Educatore ambientale - Tecnico del paesaggio

Via Poggio Lombardo, 10 - 58030 Santa Fiora (Grosseto)

Tel. 0564.95.30.21 - 349.09.07.326

Cod.fisc. RSR NDR 64A12 A952Y - P.IVA 00876220526

INDICE

1. PREMESSA	pag. 2
2. INQUADRAMENTO GENERALE DELL'AREA	pag. 3
2.1. Inquadramento topografico	
2.2. Inquadramento giuridico (vincoli e ambiti territoriali)	
2.3. Condizioni di fattibilità dell'intervento	
3. INDAGINE GEOLOGICA	pag. 5
3.1. Inquadramento geologico	
3.2. Lineamenti geomorfologici	
3.3. Successione litostratigrafica locale	
3.4. Circolazione idrica superficiale e sotterranea	
4. MODELLAZIONE GEOTECNICA	pag. 8
4.1. Caratterizzazione geotecnica del sottosuolo	
4.2. Parametri di verifica delle azioni sismiche	
4.3. Movimenti di terreno	
4.4. Verifiche di stabilità di sito	
5. VERIFICA DEL RISCHIO IDRAULICO	pag. 13
5.1. Modalità e criteri di calcolo	
5.2. Verifiche idrauliche	
ALLEGATI	
Elaborati cartografici, documentazione fotografica e documentazione geotecnica	
6. CONCLUSIONI	pag.16

1. PREMESSA

La presente relazione riferisce sulle risultanze di un'indagine geologica e geotecnica effettuata per un appezzamento di terreno, presso il quale si prevede la costruzione di una micro centrale idroelettrica (potenza < 100 kW), consistente nelle opere di derivazione dal corso d'acqua Torrente Meleta con costruzione di un locale tecnico completamente interrato con volume di circa 60 mc, sviluppo planimetrico di circa 25 mq e altezza inferiore a 3 m, per l'alloggiamento dell'impianto e per la restituzione delle acque derivate allo stesso corso d'acqua, in prossimità di una briglia fluviale esistente.

L'opera in progetto, che implica interventi limitati sul terreno senza costruzioni fuori terra che possono costituire ostacolo alle acque superficiali, né modifiche alla sezione d'alveo, rientra nelle definizioni di cui alle norme del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto, delle classi di destinazione d'uso del territorio: A – 3) Nuovi interventi – strutture per liquidi non inquinanti e B-4) Infrastrutture nodali - Energetiche.

Secondo le norme tecniche per le costruzioni, di cui al D.M. 14.01.2008, le opere in progetto rientrano nella definizione di opere ordinarie (tipologia 2: opere infrastrutturali) con classe d'uso II (costruzioni il cui uso preveda normali affollamenti, senza contenuti pericolosi per l'ambiente), in riferimento al D.P.G.R. 36/R/2009 e successivo documento esplicativo ed applicativo, l'opera in progetto appartiene alla classe d'indagine 1, riferita alle opere di volume lordo inferiore a 150 mc.

Nella classificazione EC7 l'opera in progetto appartiene alla categoria geotecnica 1: piccoli scavi per posa di condutture e manufatti o edifici leggeri, di servizio di strutture a rete, poco sensibili ai cedimenti e di classe 1: costruzioni “normali” senza importanti conseguenze in termini di rischio per l'ambiente o per la pubblica incolumità.

Le finalità che l'indagine si propone sono rivolte alla definizione dell'assetto geologico, idrogeologico, geomorfologico e idraulico dell'area d'imposta delle condotte, allo scopo di stabilire sulla base dei dati geognostici in possesso e di nuova acquisizione, gli elementi indispensabili per la valutazione della compatibilità tra l'opera ed il contesto geologico ambientale, con particolare riguardo all'assetto sforzo-deformazione del terreno in funzione delle proprie caratteristiche geotecniche, e alle caratteristiche idrologiche e idrauliche del corso d'acqua oggetto di derivazione con completa restituzione.

A tale scopo, le indagini sui terreni e le relative risultanze di carattere geologico, vengono condotte secondo la normativa vigente in materia, con particolare riferimento alle prescrizioni di cui al D.M.LL.PP. 14.01.2008 (Norme Tecniche per le Costruzioni) e Circ. Min. 617/2009, tenuto conto delle istruzioni tecniche per le indagini geologiche e geotecniche nelle zone soggette a rischio sismico, definite con D.G.R.T. 431/2006 e D.G.R.T. 878/2012, di cui al D.P.G.R. 36/R/2009 e al D.P.G.R. 58/R/2012, del “Programma Valutazione degli Effetti Locali” della Regione Toscana in applicazione della L.R. 56/1997, e delle condizioni di pericolosità e fattibilità definite dallo strumento urbanistico in vigore e dalle Norme di Piano Assetto Idrogeologico (Autorità di Bacino Fiume Fiora), in ottemperanza alle Norme del Piano di Coordinamento Territoriale della Provincia di Grosseto, e di governo del territorio della L.R. 1/2005 e successive modifiche, di cui alla L.R. 65/2014.

2. INQUADRAMENTO GENERALE DELL'AREA

2.1. Inquadramento topografico

L'area d'intervento è situata nel territorio comunale di Pitigliano (Provincia di Grosseto), lungo il corso d'acqua Fosso Meleta circa 800 m a est rispetto alla confluenza al Fiume Lente e 150 m a sud rispetto al centro abitato del capoluogo, in località Cava di Madonna delle Grazie, a valle della Strada Provinciale Pitigliano – Santa Fiora denominata “Pian della Madonna”.

Nella Carta topografica d'Italia l'area si trova alla tavoletta NE del IV quadrante del foglio 136, nella cartografia tecnica regionale al Foglio 332 – 2 in scala 1:25.000 ed Elemento 332.160 in scala 1:10.000, con coordinate geografiche in proiezione EPSG 25832: latitudine (Y) 4.723.383, longitudine (X) 718.488.

2.2. Inquadramento giuridico (vincoli e ambiti territoriali)

L'area oggetto d'intervento, censita al Foglio n. 32 della Mappa Catastale del Comune di Pitigliano, è sottoposta ai seguenti vincoli territoriali.

Vincolo paesaggistico in riferimento al R.D. 1497/1939 e alla let. c dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004

Vincolo idrogeologico ai sensi della L.R. 39/2000, in riferimento al R.D. 3267/1923

Zona sismica 3 (fascia B) ai sensi della D.G.R.T. 431/2006 e D.G.R. 878/2012.

Con riferimento alla Carta della proposta di perimetrazione del VINCOLO IDROGEOLOGICO della Provincia di Grosseto di cui alla Del.C.P. 58/1999, la zona appartiene a "Aree in ambito A", corrispondente a Pericolosità geomorfologica irrilevante e Pericolosità idrogeologica media.

Secondo le Norme del PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO (Autorità di Bacino del Fiume Fiora), ai sensi della L. 183/1989 e D.C.R. 67/2006, con riferimento alla carta di adeguamento al P.A.I. del Piano Strutturale, la zona d'intervento appartiene a “Area di pertinenza fluviale” come definita all'art. 8, mentre non risulta interessata dalle aree definite a Pericolosità Idraulica e Pericolosità da Frana Elevata (P.I.3, P.F.3) o molto Elevata (P.I.4, P.F.4).

Riguardo agli ambiti di RISCHIO IDRAULICO di cui alla Del.C.R. 230/1994 e Del.C.P. 30/1999, il corso d'acqua “Fosso Meleta” è iscritto in elenco con solo ambito A e codice GR 1402, l'area risulta interna all'ambito A di “Assoluta pertinenza”, trovandosi nella fascia compresa tra i cigli di sponda e adiacente per una larghezza minima di 10 m rispetto il ciglio di sponda.

Con riferimento alle INDAGINI GEOLOGICO-TECNICHE sviluppate, secondo la normativa di cui al D.P.G.R. 26/R/2007 e successiva modifica e integrazione secondo il D.P.G.R. 53/R/2011 per il Piano Strutturale del Comune di Pitigliano, si hanno per l'area in oggetto, le seguenti classi dei singoli elementi di pericolosità, costituenti nel complesso il rischio geologico ambientale.

Pericolosità Geologica sismica elevata di classe G.3

Pericolosità Idraulica bassa di classe I.1 in area di pertinenza fluviale

Area con assenza di problematica idrogeologiche (permeabilità media per porosità primaria)

2.3. Condizioni di fattibilità dell'intervento

Secondo le definizioni dell'intervento riportate in premessa, con riferimento alle norme del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale e del Regolamento Urbanistico, tenuto conto del tipo di intervento che rientra nella definizione di riferimento per l'applicazione del DPGR 26/R/2007 di “nuovi edifici e ampliamenti < 50 mq e altri interventi che comportino modesti sovraccarichi sul terreno e/o sulle fondazioni (tipo 4)”, risultano le seguenti condizioni di fattibilità per la realizzazione delle opere in progetto, in relazione ai singoli elementi di pericolosità del territorio.

Fattibilità con normali vincoli – classe F.2

Si riferisce alle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali per le quali è necessario indicare la tipologia di indagini e/o specifiche prescrizioni ai fini della valida formazione del titolo abilitativo all'attività edilizia.

Rischio geologico - sismico

Nelle situazioni caratterizzate da pericolosità geologica e sismica elevata possono essere realizzati quegli interventi per i quali venga dimostrato che non determinano condizioni di instabilità e che non modificano negativamente i processi geomorfologici presenti nell'area: della sussistenza di tali condizioni deve essere dato atto nel titolo abilitativo all'attività edilizia. Nel caso di zone suscettibili di instabilità di versante quiescente, sono realizzate indagini geofisiche e geotecniche per le opportune verifiche di sicurezza e per la corretta definizione dell'azione sismica; tali indagini sono in ogni caso da rapportare al tipo di verifica, all'importanza dell'opera e al meccanismo del movimento del corpo franoso.

Rischio idraulico

Nelle situazioni caratterizzate da pericolosità idraulica media per gli interventi di nuova edificazione e per le nuove infrastrutture possono non essere dettate condizioni di fattibilità dovute a limitazioni di carattere idraulico. Qualora si voglia perseguire un maggiore livello di sicurezza idraulica, possono essere indicati i necessari accorgimenti costruttivi per la riduzione della vulnerabilità delle opere previste o individuati gli interventi da realizzare per la messa in sicurezza per eventi con tempo di ritorno superiore a 200 anni, tenendo conto comunque della necessità di non determinare aggravii di pericolosità in altre aree.

Rispetto alla adeguatezza con le prescrizioni di cui all'art. 8 delle norme P.A.I., le aree di pertinenza fluviale possono essere oggetto di atti di pianificazione territoriale per previsioni edificatorie non diversamente localizzabili, subordinando l'attuazione delle stesse alla preventiva o contestuale esecuzione di interventi di messa in sicurezza per eventi con tempo di ritorno di 200 anni risultante da idonei studi idrologici e idraulici, acquisito il parere favorevole dell'Ente competente; tali interventi, non devono incrementare il livello di rischio in altre aree e non aumentare i picchi di piena a valle.

Riguardo alla appartenenza dell'area d'intervento all'ambito A di cui alla D.C.R. 230/1996, definito di assoluta protezione del corso d'acqua, sono consentite le opere idrauliche o di attraversamento del corso d'acqua, gli interventi trasversali di captazione e restituzione delle acque, e gli adeguamenti di infrastrutture esistenti senza avanzamento verso il corso d'acqua a condizione che si attuino le precauzioni necessarie per la riduzione del rischio idraulico relativamente alla natura dell'intervento.

In riferimento al D.P.G.R. 36/R/2009, l'intervento rientra in classe d'indagine 1 con le seguenti prescrizioni: sono sufficienti considerazioni di natura geologica, geofisica e geotecnica basate su indagini, da allegare in copia al progetto, già eseguite in prossimità dell'intervento o desunte da studi già compiuti e pubblicati con riferimento alle aree interessate. Tali considerazioni sono adeguatamente motivate, giustificate ed argomentate e sono compiute anche in presenza di problematiche di versante.

3. RELAZIONE GEOLOGICA

3.1. Inquadramento geologico

L'area oggetto d'intervento a quota 210 m slm, è localizzata in prossimità della sponda destra del corso d'acqua Fosso Meleta, affluente del Torrente Lente, nel bacino idrografico del Fiume Fiora.

L'assetto geologico della Regione è riconducibile a un regime a carattere distensivo di zona di retroarco, seguito alla fase di corrugamento della catena appenninica a partire dal Tortoniano superiore (8 – 7 Ma), che ha provocato l'assottigliamento della crosta continentale, dando così luogo a fenomeni ignei intrusivi ed effusivi, ai quali è ascrivibile l'attività del gruppo vulcanico dei Monti Vulsini.

L'area oggetto di studio appartiene all'affioramento dei sedimenti piroclastici prodotti dall'attività effusiva a carattere esplosivo di tale gruppo vulcanico datata in un periodo compreso tra 0.5 e 0.2 Ma e facente parte della Regione Comagmatica Romana. Le formazioni affioranti nell'area per un intorno significativo, sono pertanto costituite da litologie pleistoceniche di origine vulcanica, sulle quali giacciono in discordanza lungo le maggiori incisioni fluviali, depositi continentali olocenici di origine alluvionale.

In particolare, l'area oggetto d'intervento è costituita esclusivamente dalla seguente formazione litologica dei depositi tufacei che caratterizzano il margine occidentale della caldera di Latera.

FORMAZIONE DI CANINO (sigla CAN)

La formazione è composta da alternanze in orizzonti e lenti stratificate di predominanti tufi gialli a pomici chiari e grigie, sabbie e limi ghiaiosi tufacei cementati con ceneri diagenizzate e lapilli neri, e con sottili intercalazioni di rocce tefritiche e leucitiche. Lo spessore della complessiva formazione di origine vulcanica varia da zona a zona in funzione dell'assetto morfologico antecedente le effusioni vulcaniche, dai dati bibliografici disponibili si può comunque affermare che nell'area tale spessore è compreso tra 30 e 70 m.

Dal punto di vista geostrutturale non si rinvencono nell'area discontinuità tettoniche, né sistemi di faglie interessanti la coltre vulcanica descritta, i più vicini contatti stratigrafici si rilevano circa 50 m verso monte dove sono presenti estesi affioramenti verticali della formazione vulcanica denominata "formazione di Sorano" che caratterizza il sottosuolo del centro abitato del capoluogo.

3.2. Lineamenti geomorfologici

Il terreno oggetto d'intervento si trova in un'area piana con caratteristiche di ansa fluviale e depositi di barra laterale compresa tra la scarpata sottostante la viabilità principale a monte e la sponda in destra idrografica del corso d'acqua oggetto della derivazione a valle.

Il pendio a nord dell'area pianeggiante al piede oggetto d'intervento, presenta una altezza limitata con gradiente di pendenza medio intorno al 25 % e profilo irregolare tendenzialmente concavo, dislivello di circa 20 m e sviluppo longitudinale di circa 70 m, delimitato alle quote maggiori da un pianoro in quota e quindi da un fronte roccioso verticale dove affiora la sovrastante formazione litologica descritta.

Tale pendio è caratterizzato dalla presenza di terreni di riporto che costituiscono il rilevato stradale e da terreni di copertura sabbiosi affioranti in successive piccole scarpate intervallate a fasce di terreno pianeggiante, derivanti dalla originaria morfologia del territorio costituita da tipici terrazzamenti fluviali in funzione della elevata erodibilità della formazione geologica costituente il sottosuolo.

Dalle osservazioni in sito effettuate, la ristretta area oggetto d'intervento risulta stabile con il fattore maggiormente predisponente alla stabilità consistente nella presenza dell'ammasso roccioso tufaceo affiorante o prossimo al piano di campagna come si rileva lungo la scarpata a monte del sentiero carrabile che conduce all'area d'intervento.

Per un intorno significativo rispetto al sito di costruzione non si rilevano evidenze di fenomeni erosivi severi e diffusi né zone interessate da fenomeni di dissesto quali slittamenti recenti o quiescenti della coltre superficiale che evidenzia nelle piccole scarpate subverticali dei terrazzamenti un discreto grado di consistenza e addensamento.

Per quanto esposto si ritiene che l'area oggetto di intervento sia da considerarsi stabile e non interessata da fenomeni franosi attivi o potenziali, con l'ammasso roccioso prossimo al piano di campagna che presenta buone caratteristiche di resistenza, e i terreni superficiali di origine alluvionale che si trovano depositati in zone a bassa o assente acclività.

L'intervento tuttavia non dovrà implicare modifiche morfologiche rilevanti all'attuale profilo del pendio, che in ogni caso dovrà essere ripristinato al termine dei lavori, garantendo in particolare la corretta regimazione delle acque di ruscellamento con adeguate opere di drenaggio per evitare l'originarsi di fenomeni erosivi e la saturazione dei terreni superficiali di origine alluvionale.

Nelle fasi di cantiere durante la i lavori di costruzione della struttura interrata, particolare riguardo dovrà essere riposto nella mobilitazione dei terreni, in particolare prevedendo eventualmente opere di sostegno provvisorie delle fronti di scavo e/o adeguate inclinazioni delle scarpate ottenute tramite scavo per quanto di carattere provvisorio nel periodo dei lavori previsti dal progetto.

3.3. Successione litostratigrafica locale

Il terreno costituente il sottosuolo nell'area oggetto d'intervento, è composto dalle seguenti Unità Litologico Tecniche, in base al rilevamento effettuato in sito e ai dati ottenuti dai diversi sondaggi realizzati sia appositamente nel sito di costruzione che nell'area complessiva, secondo le definizioni di cui al programma Valutazione Effetti Locali della Regione Toscana.

TERRENO DI COPERTURA – da piano campagna fino a profondità massima 2 ml

U.L.T. (programma VEL): E.3 - materiali granulari non cementati - classe: a.3 – t.1

E' composto da terreni di origine alluvionale e materiale detritico derivante dal disfacimento della formazione tufacea, con analoghe caratteristiche composizionali e strutturali, costituiti da terreno granulare fine sabbioso con ghiaia e frammenti litici, allo stato da poco a mediamente addensato ($N_{spt} = 4 - 10$) con graduale miglioramento dello stato di addensamento e delle proprietà geotecniche con la profondità.

Tale litotipo costituisce il terreno oggetto di scavo fino al substrato roccioso.

SUBSTRATO ROCCIOSO - sottostante

U.L.T. (programma VEL): B5 – materiale lapideo stratificato con alternanze di litotipi - classe: r.4

Dall'osservazione lungo il fronte di scavo esistente nell'area d'intervento e negli affioramenti nelle aree circostanti, si rileva in stratificazione orizzontale l'alternanza di prevalenti orizzonti litoidi marnosi a pomici chiari di elevata resistenza (classe R3 del sistema ISRM), e livelli costituiti da strati tufacei con conglomerati ignimbrici cementati a ceneri scure di spessore variabile da decimetrico a metrico classificato in generale come "litotipo semicoerente da poco a mediamente resistente" (resistenza a compressione uniassiale 25 – 50 Mpa).

Tale litotipo costituisce il terreno di fondazione dell'opera in progetto.

3.4. Circolazione idrica superficiale e sotterranea

I terreni di copertura e le rocce di origine vulcanica, per porosità primaria e fessurazione, presentano un grado di permeabilità relativa medio e consentono un drenaggio interno buono con un coefficiente di infiltrazione valutato intorno al 75 % della precipitazione efficace.

Per tali condizioni, il complesso dei terreni vulcanici può essere sede di un acquifero litoide poroso e/o fessurato con buone potenzialità, dimostrate dalla produttività delle captazioni presenti nel territorio limitrofo all'interno della stessa formazione litologica stratigrafica.

Considerati i livelli piezometrici registrati nell'area e il livello idrico del sottostante corso d'acqua che si mantiene anche nel periodo di magra, la falda libera classificabile come acquifero poroso litoide, si trova a profondità minime nell'ordine di 15 m dal piano campagna, confinata alla base dal substrato a bassa o molto bassa permeabilità rappresentato dalla sottostante unità idrogeologica sempre di origine vulcanica denominata Formazione di Sovana.

Pertanto, la realizzazione delle opere in progetto e delle relative fondazioni di tipo diretto non possono comportare alcuna interferenza con la falda, né alcuna modifica al regime di deflusso sotterraneo tramite una significativa riduzione dei tempi di percolazione delle acque superficiali e del suolo verso la falda, che avviene lungo le fratture e per porosità dell'ammasso roccioso.

Con riferimento alla normativa vigente in materia di opere di derivazione per uso idroelettrico, il progetto prevede la restituzione in alveo delle acque derivate e non nel sottosuolo, non sono pertanto necessarie considerazioni riguardanti l'influenza dell'opera in progetto sull'equilibrio idrogeologico dell'area e in particolare sulle caratteristiche geometriche e qualitative della falda di subalveo lungo il corso d'acqua.

4. RELAZIONE GEOTECNICA

4.1. Caratterizzazione geotecnica del sottosuolo

I mezzi d'indagine utilizzati si ritengono adeguati rispetto alla costituzione del sottosuolo, quindi alla modellazione geologica descritta, sulla base del grado di conoscenza dell'area derivante da precedenti indagini e del rilevamento geologico effettuato, e in particolare alle finalità e caratteristiche dell'intervento, in riferimento alle prescrizioni sulla esecuzione delle indagini geotecniche di cui alla normativa citata in premessa, e alle condizioni di fattibilità definite.

In particolare, per la definizione della caratterizzazione geotecnica del sottosuolo sono state effettuate due prove penetrometriche dinamiche spinte fino a condizioni di rifiuto che coincidono con la presenza del substrato roccioso, i cui risultati vengono confermati dai parametri di resistenza al taglio ottenuti da sondaggi, prove in sito e di laboratorio su campioni rappresentativi, effettuati in aree limitrofe nello stesso contesto litologico.

Inoltre, per la definizione dei parametri sismici è stata realizzata una prospezione geofisica con elaborazione MASW delle onde di taglio superficiali, i cui risultati sono concordanti rispetto alle indagini recentemente effettuate a livello di quadro conoscitivo dello strumento urbanistico per la microzonazione sismica del capoluogo.

La caratterizzazione geotecnica del sito di costruzione per un intorno significativo si riferisce ai due differenti litotipi costituenti il sottosuolo descritti in precedenza, dei quali il terreno di copertura è parte costituente della scarpata e quindi viene considerato nelle verifiche di stabilità del pendio, mentre il substrato roccioso costituisce il terreno oggetto della costruzione in progetto e costituente il sottosuolo di fondazione fino a profondità sicuramente maggiori rispetto all'altezza del volume significativo.

I relativi valori caratteristici dei parametri geotecnici sono stati scelti sulla base del criterio che prescrive, secondo la normativa vigente, di cui al paragrafo C.6.2.2 della Circolare Ministeriale 617/2009, l'adozione dei valori minimi ottenuti dalle diverse prove disponibili, da applicare *nel caso in cui siano coinvolti modesti volumi di terreno, con concentrazione delle deformazioni fino alla formazione di superfici di rottura nelle porzioni di terreno meno resistenti del volume significativo*.

Per il terreno di copertura riguardo le caratteristiche di resistenza e deformabilità del litotipo, la stima del coefficiente di sottofondo (kh) viene calcolata in base alla formula di Bowles, l'angolo di attrito drenato e la resistenza a compressione semplice derivano direttamente dalla resistenza di punta risultante dalle prove penetrometriche effettuate.

Per il sottostante ammasso roccioso tufaceo, viene utilizzato il criterio di classificazione di Beniaowski sulla base delle osservazioni effettuate in sito secondo le modalità di calcolo dei parametri geotecnici minimi esposte in allegato; per la stima del coefficiente di sottofondo (kh) viene utilizzata la formula di Vesic, considerando i risultati delle prove penetrometriche e delle prospezioni sismiche e i dati bibliografici disponibili.

Valori caratteristici dei parametri geotecnici terreno di copertura

Definizione	Sabbia fine debolmente ghiaiosa con frammenti litici			
Classificazione	<i>Materiale granulare, sottogruppo SM: sabbia fine con fine non plastico. Gruppo A-3, indice di gruppo: 0.</i>			
Peso di volume	γ	kN/mc	18.0	
Peso di volume secco	γ_d	kN/mc	16.0	
Numero di colpi prova penetrometrica	Nspt	-	4 - 10	
Angolo d'attrito drenato	φ'	(°)	27	
Compressione semplice	qu	daN/cm ²	1.2	
Coesione non drenata	c _u	daN/cm ²	0.6	
Modulo di deformazione	E	daN/cm ²	195	
Modulo di reazione unitario	k _h	daN/cm ³	2.0	

Valori caratteristici dei parametri geotecnici substrato litologico (terreno di fondazione)

Definizione	Ammasso roccioso stratificato con alternanze di litotipi			
Classificazione	<i>Qualità scadente di classe IV con indice RMR_b = 42 e RMR_c = 35</i>			
Peso di volume	γ	kN/mc	20.0	
Peso di volume secco	γ_d	kN/mc	18.0	
Numero di colpi prova penetrometrica	Nspt	-	> 50	
Angolo d'attrito drenato	φ'	(°)	30	
Resistenza compressione semplice	q _a	daN/cm ²	10	
Coesione non drenata	c _u	daN/cm ²	1.0	
Modulo di deformazione	E	daN/cm ²	1200	
Modulo di taglio	G	daN/cm ²	440	
Coefficiente di Poisson	m	-	0.35	
Modulo di reazione unitario	k _h	daN/cm ³	13	

4.2. Parametri di verifica delle azioni sismiche

Si riportano di seguito, i principali parametri di classificazione e sismici, secondo le prescrizioni di cui alle Norme Tecniche del D.M. 14.01.2008, sulla base delle seguenti considerazioni e criteri adottati.

La vita nominale e di riferimento (§ 2.4.1, 2.4.3) è riferita alla classificazione dell'intervento, secondo quanto esposto in premessa.

Per la categoria di sottosuolo (§ 3.2.2) sulla base delle prospezioni sismiche citate, risulta il valore per la stratigrafia che caratterizza l'area oggetto d'intervento, $V_{s,30} = 431$ m/s, confermato dal campo di valori caratteristici per la formazione tufacea nell'area complessiva $V_{s,30} \geq 400 - 500$ m/s dai dati bibliografici disponibili, per cui la stratigrafia è ascrivibile al sottosuolo di tipo B caratterizzato da valori di $V_{s,30}$ compresi tra 360 e 800 m/s, con coefficiente di amplificazione stratigrafica $S_s = 1.20$.

Per le condizioni topografiche di sito, data la morfologia del pendio di altezza limitata inferiore a 30 m, e rispetto al complessivo versante indipendentemente dalla inclinazione media, l'ubicazione nella zona al piede del pendio, l'area è definita di classe T1 con coefficiente di amplificazione topografica $S_t = 1.00$.

L'accelerazione sismica attesa è calcolata dal prodotto dell'accelerazione su sito di riferimento per i coefficienti sismici $a_{max} = a_g * S_s * S_t$, il coefficiente sismico orizzontale e verticale di riferimento per le verifiche agli stati ultimi delle fondazioni dirette è dato dalle relazioni $k_h = \beta_s * (a_{max}/g)$ e $k_v = \pm 0.5 * k_h$, funzione della accelerazione massima attesa, dei tempi di ritorno considerati, quindi delle probabilità di superamento, del coefficiente di riduzione, quindi della categoria di sottosuolo.

I dati riportati sono risultati dalla applicazione del programma “Geostru PS” con riferimento all'allegato A delle NTC – 2008, secondo la media ponderata dei siti di riferimento elencati.

Sito in esame (coordinate in WGS84) Siti di riferimento (allegato A delle NTC – 2008)

latitudine:	42.63174	Sito 1	ID: 25170	Sito 3	ID: 24949
longitudine:	11.66388	Sito 2	ID: 25171	Sito 4	ID: 24948

Parametri sismici (stabilità del pendio e fondazioni)

Classe:	2	Periodo di riferimento:	50anni	Categoria sottosuolo:	B
Vita nominale:	50	Coefficiente cu:	1.0	Categoria topografica:	T1

Danno (SLD)

Probabilità:	63	%	Ss:	1,200
Tr:	50	[anni]	Cc:	1,450
ag:	0,057	g	St:	1,000
Fo:	2,496		Kh:	0,014
Tc*:	0,251	[s]	Kv:	0,007

Salvaguardia della vita (SLV)

Probabilità:	10	%	Ss:	1,200
Tr:	475	[anni]	Cc:	1,420
ag:	0,139	g	St:	1,000
Fo:	2,478		Kh:	0,040
Tc*:	0,277	[s]	Kv:	0,020

4.3. Movimenti di terreno

Riguardo ai movimenti di terreno, il progetto prevede l'esecuzione di fronti di scavo non permanenti con sbancamenti localizzati alla ristretta area d'intervento e finalizzati alla realizzazione del manufatto e esigui livellamenti per la preparazione dell'area dove si prevede lo stoccaggio provvisorio dei materiali e il posizionamento dei locali prefabbricati amovibili di servizio al cantiere, considerato che l'accesso ai luoghi è già garantito dalla stradina in terra esistente che conduce dalla Strada Provinciale all'area in oggetto senza necessità di opere di adeguamento.

Il volume di terreno movimentato sarà nell'ordine di 80 mc per le fasi di cantiere e di circa 70 mc per lo scavo oggetto della costruzione del locale tecnico completamente interrato; al termine dei lavori si prevede il ripristino dello stato dei luoghi con utilizzo dello stesso terreno di risulta degli scavi.

Per quanto esposto in merito alle caratteristiche litologiche dei terreni nell'area, le scarpate ottenute tramite scavo o riporto dovranno comunque rispettare una inclinazione limite di valore non superiore a quello dell'angolo di attrito interno del terreno che risulta pari a 27° , pertanto una inclinazione $\beta = 26.5^\circ$ corrispondente alla pendenza limite di rapporto alzata / scarpa di 1 / 2.

Per fronti di scavo a maggiore inclinazione nelle sole fasi di cantiere in virtù del valore della coesione non drenata del terreno, risultano stabili fronti di scavo verticali fino alla altezza limite, secondo la teoria di Rankine data da $H_c = 2 \cdot c_u / \gamma$, pari a $H_c = 2$ m tenuto conto di un fattore di sicurezza pari a 3.

Essendo tale altezza di valore paragonabile allo spessore dei terreni superficiali oggetto di scavo si dovrà procedere assegnando agli scavi stessi una adeguata bassa inclinazione in superficie, crescente con la profondità con osservazioni e verifiche da effettuare durante i lavori procedendo per approfondimenti successivi in modo da non creare rischio di franamento durante le stesse fasi di cantiere, garantendo inoltre, la regimazione delle acque di ruscellamento e di filtrazione provenienti dal corso d'acqua, che non dovranno andare ad interessare l'area oggetto degli scavi nelle fasi di cantiere.

Riguardo ai riporti del terreno di risulta degli scavi per i lavori di ripristino dello stato dei luoghi nell'area circostante il manufatto in progetto, si dovrà procedere con gli opportuni accorgimenti in funzione della stabilità dei terreni stessi: il deposito in loco dei terreni di risulta, dai quali dovranno essere separate eventuali frazioni litoidi di maggiori dimensioni, dovrà essere effettuato per fasce successive con conseguente immediata azione di costipamento del terreno mediante passaggio con ruote gommate o altro idoneo sistema, in modo da assicurarne il graduale compattamento.

Al termine dei lavori, le aree interessate dovranno essere opportunamente inerbite con essenze vegetali autoctone adeguate anche in funzione della resistenza all'erosione quali graminacee e ginestre, inoltre, allo scopo di assicurare il drenaggio delle acque di ruscellamento provenienti da monte e quindi evitare fenomeni di imbibizione dei terreni dovrà essere realizzato un fosso di guardia ad andamento livellare, lungo la fascia di terreno posta a quota maggiore dell'area oggetto d'intervento.

Il terreno di risulta degli scavi in eccesso rispetto al volume riutilizzato in sito, dovrà essere trasportato in altro sito autorizzato per il deposito o smaltito in discarica secondo le prescrizioni di cui al D.Lgs. 4/2008, considerata la mancanza di aree adeguate al deposito di tali terreni lungo la scarpata oggetto d'intervento. A tale riguardo si attesta che il materiale risultante dagli scavi è costituito da terreno naturale, senza presenza di sostanze inquinanti, dato che l'area non è interessata da lavorazioni di tipo industriale o da centri di pericolo come definiti all'art. 21 del D.Lgs. 152/2006, né dalle zone comprese nell'elenco delle aree potenzialmente inquinate, di cui al Piano di Bonifica della Regione Toscana, Provincia di Grosseto.

4.4. Verifica di stabilità di sito

Riguardo alla possibilità di fenomeni di liquefazione nei terreni conseguenti all'evento sismico atteso, viene fatto riferimento alle limitazioni, verifiche e circostanze elencate al § 7.11.3.4.2 della Circ. Min. 617/2009, per cui i terreni di fondazione delle opere in progetto, data la componente lapidea, non rientrano nella composizione granulometrica dei materiali terrosi potenzialmente soggetti a fenomeni di liquefazione indotti da un evento sismico, indipendentemente dalla intensità del sisma e dalla profondità della falda.

Le verifiche di stabilità del pendio sono state effettuate utilizzando il programma di calcolo automatico denominato "Geo-Tec B ver. 7", con algoritmo di calcolo basato sul metodo di Bishop rigoroso, ritenuto rappresentativo dei fenomeni di instabilità potenziali per il pendio in oggetto.

Le condizioni di stabilità vengono indicate dalla definizione del fattore di sicurezza (F_s) dato dal rapporto tra resistenza disponibile e sforzo mobilitato, il cui calcolo viene affrontato con il metodo dell'equilibrio limite tramite la discretizzazione della massa instabile in "n" conci delimitati da superfici piane verticali.

Senza entrare nei dettagli del sistema di calcolo, la soluzione semplificata viene rappresentata dalla seguente equazione, che applicata al profilo morfologico meno favorevole in modo iterativo consente di individuare la superficie di scorrimento per la quale F_s raggiunge il valore minimo.

$$F_s = \frac{\sum [c \cdot \partial x_i + (W_i - U_i \cdot \partial x_i) \cdot \tan \varphi_i] \cdot [\sec \alpha_i / (1 + \tan \varphi_i \cdot \tan \alpha_i)]}{\sum W_i \sin \alpha_i}$$

dove W_i è il peso del "concio", $U_i \cdot \partial x_i$ è la spinta idrostatica agente, ∂x_i la lunghezza della superficie di rottura, ai l'angolo che questa forma con l'orizzontale.

Rispetto ai criteri adottati, si è tenuto conto di quanto esposto in precedenza e dei seguenti fattori:

- vengono utilizzati in favore della sicurezza i soli parametri geotecnici del terreno di copertura attribuendo per la presenza del substrato roccioso prossimo al piano di campagna, una coesione di valore residuo pari a 0.1 daN/cm², lungo il profilo comprendente l'area oggetto di intervento che rappresenta la maggiore inclinazione quindi le condizioni maggiormente critiche rispetto alla stabilità;
- vengono analizzate le condizioni di stato attuale in base ai rilevamenti effettuati e di stato modificato secondo i dati progettuali, senza tenere conto in favore della sicurezza della presenza di opere di sostegno dei terreni lungo il pendio, ma esclusivamente dei carichi rappresentati dall'opera in progetto;
- si applicano il coefficiente di accelerazione sismica orizzontale e verticale $k_h = 0.040$ e $k_v = 0.020$, relativi al sito di costruzione e allo Stato Limite di Salvaguardia della Vita (SLV), e quindi i relativi incrementi delle forze inerziali $F_h = k_h \cdot W_i$ e $F_v = k_v \cdot W_i$, con utilizzo dei parametri di resistenza al taglio drenati considerata la costituzione del sottosuolo per cui non si ritengono influenti variazioni delle pressioni interstiziali neutre.

I dati risultanti dall'applicazione del metodo hanno portato alla definizione del cerchio critico, che individua una superficie di slittamento del tipo frana al piede, come rappresentato e definito nelle pagine seguenti, con il fattore di sicurezza che risulta favorevole alla stabilità rispetto alle condizioni di equilibrio tra forze resistenti e forze mobilitanti $F_s > 1.5$, che risulta indipendente dalla realizzazione delle opere in progetto le quali pertanto, non possono influenzare la stabilità del pendio.

Riguardo, le possibili influenze sull'assetto sforzo deformazione dei terreni, le opere in progetto comportano modesti sovraccarichi, paragonabili al peso unitario del terreno asportato, molto inferiori al valore della resistenza alla compressione semplice pari a $q_a = 10$ daN/cm², con possibili cedimenti dovuti alla deformabilità del sottosuolo che risultano di entità trascurabile.

5. VERIFICA DEL RISCHIO IDRAULICO

5.1. Modalità e criteri di calcolo

Per quanto esposto riguardo alle condizioni di fattibilità idraulica dell'intervento, risulta necessario verificare le attuali condizioni di rischio idraulico dell'area e l'eventuale necessità di effettuare interventi di messa in sicurezza, premesso che le opere in progetto non possono costituire alcun ostacolo al naturale deflusso del corso d'acqua nemmeno in caso di fenomeni di sormonto, dato che il manufatto in progetto risulterà completamente interrato senza modifiche significative al profilo della scarpata.

Per la stima della portata di massima piena viene adottato il metodo "razionale", anche se alcuni parametri vengono quantificati da formule empiriche, per la trasformazione afflussi deflussi, considerando la sezione di chiusura del bacino imbrifero come coincidente con la sezione d'alveo in prossimità del punto di derivazione ovvero adiacente verso monte alla briglia trasversale lungo il corso d'acqua.

La relazione per il calcolo della portata di massima piena è la seguente.

$$Q_{mp} = (C \cdot p \cdot A) / 3,6$$

per la quale si definiscono i seguenti parametri idrologici.

COEFFICIENTE DI DEFLUSSO (C)

Il dato viene calcolato adottando i criteri utilizzati nella relazione idraulica di cui al quadro conoscitivo delle Norme del Piano Assetto Idrogeologico della Autorità di Bacino del Fiume Fiora; in particolare, la stima del parametro è funzione della permeabilità delle formazioni litologiche presenti e dei relativi terreni di copertura, quindi delle capacità di ritenzione del suolo, nonché dell'uso del suolo per le formazioni di origine vulcanica attraversate, secondo le tabelle di riferimento esposte nella relazione suddetta.

Sulla base delle quantità relative di estensione delle diverse destinazioni d'uso del suolo, osservate dalla cartografia tematica (Regione Toscana - ISTAT) e dalla foto aerea più recente risulta quanto segue.

Bacino Torrente Meleta

Estensione (% bacino)	Formazione geologica	Terreni prodotti	Uso del suolo	Classe di Permeabilità	Coefficiente di deflusso
12	Tufi e ignimbriti	sabbie	aree boscate	A (alta)	0.360
3	Alluvioni	sabbie e argille	aree boscate	MA (medio-alta)	0.546
33	Tufi e ignimbriti	sabbie	seminativo	A (alta)	0.700
25	Alluvioni	sabbie e argille	seminativo	MA (medio-alta)	0.781
7	Tufi e ignimbriti	sabbie	oliveto - vigneto	A (alta)	0.450
14	Alluvioni	sabbie e argille	oliveto - vigneto	MA (medio-alta)	0.612
2	Alluvioni	sabbie e argille	alveo fluviale	MA (medio-alta)	0.490
2	Tufi e ignimbriti	sabbie	urbano	A (alta)	0.770
2	Alluvioni	sabbie e argille	urbano	MA (medio-alta)	0.834

Dalla media ponderata risulta per l'intera area del bacino imbrifero il valore **C = 0.645**.

Il valore risulta coerente rispetto al valore di $C_{def} = 0.682$ definito dallo studio idrologico idraulico della Autorità di Bacino del Fiume Fiora, relativo al Fiume Lente, di cui Torrente Meleta è affluente diretto, censito con Bacino FIO – 030, il quale comprende anche l'intero centro abitato di Pitigliano.

INTENSITÀ DI PIOGGIA (p)

Tale valore corrisponde alla massima precipitazione attesa nell'intervallo di tempo pari al tempo di corrivazione, funzione dei tempi di ritorno (Tr) espressi in anni, la cui determinazione è stata eseguita facendo riferimento alla Analisi di Frequenza Regionale delle Precipitazioni Estreme (LSPP - 2012) della Regione Toscana con riferimento ai dati derivanti dalla stazione pluviometrica di Pitigliano - TOS11000014, presente in prossimità del tratto finale del corso d'acqua con coordinate geografiche di lat. 4.723.530 e long. 1.717.577, in cui si determinano le curve isoparametriche per le piogge orarie, secondo la relazione

$$p(Tr) = a \cdot tc^n$$

dove i parametri delle curve di possibilità climatica in funzione dei tempi di ritorno, nel caso considerati pari a 200 anni secondo la normativa, risultano: **a = 98.75 mm**, **n = 0.3508**,

e il tempo di corrivazione espresso in ore alla sezione di chiusura viene calcolato dalla formula

$$tc = (4 \cdot A^{0.5} + 1.5 \cdot L) / 0.8 \cdot (H_m - H_o)^{0.5}$$

in cui A (kmq) è l'area del bacino imbrifero alla sezione di chiusura, L (km) la lunghezza dell'asta principale alla chiusura, H_m (m) l'altitudine media del bacino sotteso, H_o (m) l'altitudine alla sezione di chiusura.

AREA DEL BACINO IMBRIFERO ALLA SEZIONE DI CHIUSURA (A)

Il bacino imbrifero definito tra linee spartiacque su base cartografica di maggior dettaglio disponibile, viene calcolato con applicazione di programma automatico alla cartografia: l'estensione del bacino imbrifero di alimentazione del corso d'acqua Fosso Meleta sotteso alla sezione di chiusura risulta **A = 15.45 kmq**.

Si riporta di seguito la tabella riassuntiva dei principali parametri idrologici e idraulici utilizzati e risultanti.

DATI IDENTIFICATIVI

Denominazione corso d'acqua	Fosso Meleta
Ubicazione C.T.R.	El. 333.130
Inquadramento P.A.I. Fiora	reticolo idrografico
Codice e Ambito D.C.R. 230/1994	GR 1402 – A
Acque pubbliche R.D. 1775/1933	presente in elenco
Corpo idrico D.Lgs 152/1999	significativo

BACINO IMBRIFERO

Area di bacino	A (kmq)	15,45
Lunghezza asta principale	L (km)	11,40
Quota massima s.l.m.	Qt max (m)	610
Quota minima (alla chiusura)	Qt min (m)	210
Quota media s.l.m.	Qt med (m)	452
Tempo di corrivazione	tc (ore)	2,64
Coefficiente di deflusso	C (-)	0,645

5.2. Verifiche idrauliche

Per quanto esposto, dalla relazione $Q_{mp} = (C \cdot p \cdot A) / 3.6$, per tempi di ritorno duecentennali secondo le prescrizioni di cui alla normativa citata, risulta la portata di massima piena del corso d'acqua Fosso Meleta alla sezione di chiusura considerata in prossimità dell'area oggetto d'intervento, pari a

$$Q_{mp} = 145.65 \text{ mc/s}$$

data l'intensità di pioggia del bacino risultante p (Tr200) = 52.62 mm/h, con altezza di pioggia ricadente nell'intero bacino nel tempo di corrivazione $t_c = 2.69$ ore pari a h (Tr200) = 138.77 mm.

La portata di colmo o portata critica del corso d'acqua viene calcolata secondo la seguente relazione

$$Q_c = v \cdot S$$

In cui S (m) è la sezione d'alveo, v (m/s) è la velocità della corrente calcolata con la formula di Chezy

$$v = x_s \cdot (R \cdot i)^{0.5}$$

dove x_s è il coefficiente empirico di scabrezza espresso in \sqrt{m}/s dato dalla formula di Bazin

$$x_s = 87 \cdot \sqrt{R} / (\sqrt{R} + \gamma)$$

in cui R (m) è il raggio idraulico pari al rapporto tra area bagnata e contorno bagnato, γ (\sqrt{m}) il coefficiente empirico di scabrezza, per il quale è stato adottato il valore $3 \sqrt{m}$, cautelativo rispetto ai valori riferiti a corsi d'acqua naturali $1.3 \sqrt{m}$ o con alveo in ghiaia e movimento di materiale sul fondo $2.0 - 2.3 \sqrt{m}$.

Alla sezione di chiusura considerata, il corso d'acqua presenta una sezione idraulica con larghezza della base d'alveo di 15 m e di 17.5 m tra i cigli delle sponde che presentano una altezza minima di 1.5 m.

Nel caso specifico quindi, secondo la relazione $Q_c = v \cdot S$, in cui risulta la sezione $S = 0.67 \text{ mq}$, utilizzando la formula di Chezy $v = x_s \cdot (R \cdot i)^{0.5}$, in cui risulta $X_s = 13.2 \sqrt{m}/s$ e $R = 0.29 \text{ m}$, data la pendenza media della base d'alveo misurata su base cartografica $i = 0.07$, da cui si ottiene la velocità della corrente

$$v = 7.18 \text{ m/s}$$

la portata di colmo o portata critica del corso d'acqua alla sezione di chiusura considerata risulta

$$Q_c = 175.01 \text{ mc/s}$$

Pertanto, viene dimostrata l'assenza di rischio idraulico per il corso d'acqua nell'area oggetto di studio, essendo $Q_{mp} < Q_c$.

In base alle caratteristiche morfologiche dell'alveo, il livello idrico per portata di piena con tempi di ritorno duecentennali risulta pari a $h_{mp} = 1.25 \text{ ml}$, quindi a quota inferiore rispetto al livello di colmo $h_c = 1.50 \text{ ml}$, di $\Delta h = 0.25 \text{ ml}$, quindi con esiguo franco di sicurezza inferiore a mezzo metro, tuttavia sufficientemente favorevole alla sicurezza anche tenuto conto che la briglia adiacente a valle rispetto alla sezione presa in considerazione costituisce a tutti gli effetti un tirante idraulico.

Pertanto, la realizzazione dell'intervento in progetto che non comporta l'insorgere o l'incremento di situazione di rischio idraulico nell'area o in aree adiacenti, risulta fattibile senza necessità di realizzare opere idrauliche finalizzate alla messa in sicurezza dell'area o alla mitigazione delle condizioni di pericolo di esondazione, data l'oggettiva assenza di rischio.

VERIFICA STABILITA' DEI PENDII

DATI GENERALI

Unità di misura utilizzate: lunghezza: m; pressione: Kg/cm2; peso specifico: kg/m3; forza lineare: Kg/m.

Massima larghezza concio di calcolo: 3.000
Prodotto dei coefficienti sismici : 0.040
Coefficiente sismico verticale : 0.020
Coefficiente riduzione attrito : 1.000
Coefficiente riduzione coesione : 1.000

COORDINATE DEI PROFILI

Profilo	Nodo	X	Y
Pendio	1	0.000	0.000
Pendio	2	7.000	0.000
Pendio	3	8.000	-1.000
Pendio	4	10.000	-1.000
Pendio	5	11.000	0.000
Pendio	6	15.000	0.000
Pendio	7	18.000	2.000
Pendio	8	22.000	2.000
Pendio	9	27.000	2.000
Pendio	10	32.000	2.000
Pendio	11	32.000	0.000
Pendio	12	38.000	0.000
Pendio	13	45.000	2.000
Pendio	14	48.000	6.000
Pendio	15	58.000	8.000
Pendio	16	69.000	12.000
Pendio	17	78.000	18.000
Pendio	18	83.000	20.000
Pendio	19	91.000	20.000
Pendio	20	97.000	21.000

CARATTERISTICHE DEGLI STRATI

Num	Descrizione	Gamma	CU	FI	Porosità
1	terreno di copertura	1600.0	0.10	27.00	0.40

CARICHI SUL PENDIO

Tratto	Lunghezza	Permanente sin	Permanente des
8 - 9	5.0	2.000	2.000

GRIGLIA DI CALCOLO

X vertice basso a sinistra rettang.: 0.000
Y vertice basso a sinistra rettang.: 30.000
Larghezza rettangolo della griglia : 97.000
Altezza rettangolo della griglia : 50.000
Passo della griglia lungo X : 5.000
Passo della griglia lungo Y : 5.000

RISULTATI – STATO ATTUALE E STATO MODIFICATO

Calcolo effettuato con il metodo di Bishop

Larghezza del concio.....=2.996
 Coordinata X centro =45.000
 Coordinata Y centro =55.000
 Raggio =54.902

Coefficiente di sicurezza F =1.509

Numero iterazioni = 1
 Precisione =0.04913

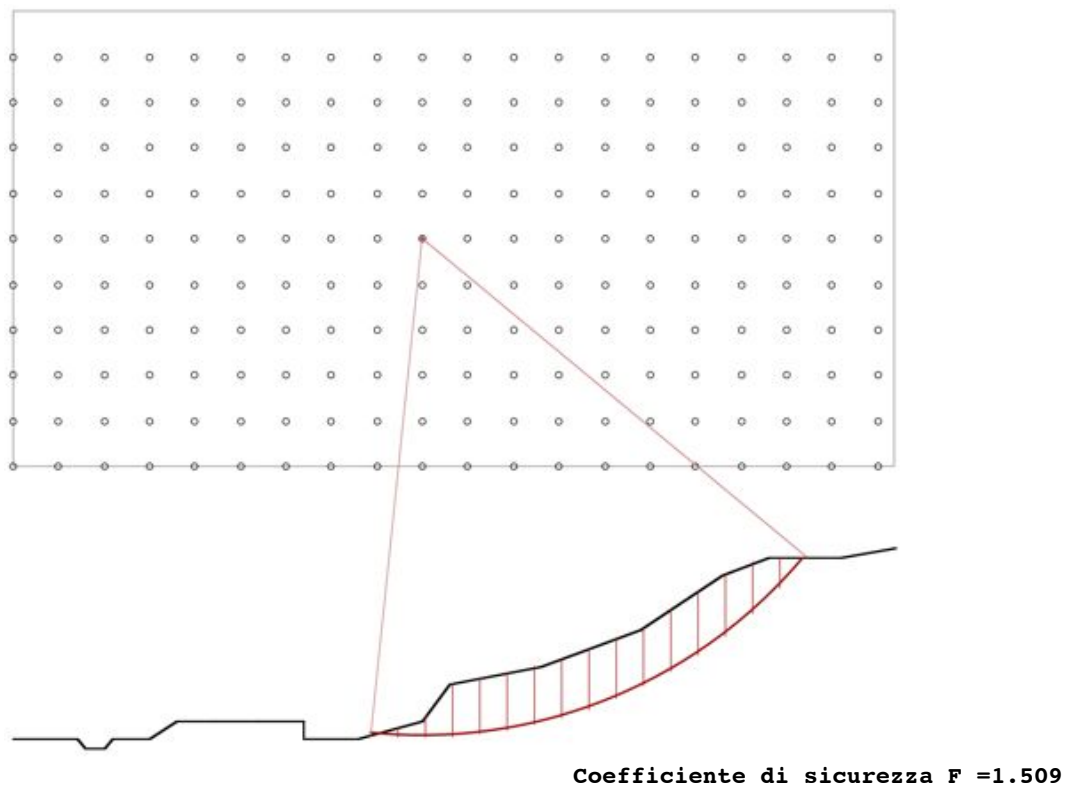
ANALISI DEI CONCI DI CALCOLO

Concio n°	Alfa °	L ml	CU kg/cm2	FI °	W kg/ml	WS kg/ml
1	-4.33	3.005	0.100	27.0	2748.3	107.8
2	-1.20	2.997	0.100	27.0	7640.9	299.6
3	1.93	2.998	0.100	27.0	21211.6	831.8
4	5.07	3.008	0.100	27.0	29617.3	1161.5
5	8.22	3.027	0.100	27.0	30842.3	1209.5
6	11.39	3.056	0.100	27.0	31242.0	1225.2
7	14.60	3.096	0.100	27.0	31460.4	1233.7
8	17.86	3.148	0.100	27.0	32524.8	1275.5
9	21.18	3.213	0.100	27.0	32660.9	1280.8
10	24.58	3.295	0.100	27.0	31809.4	1247.4
11	28.07	3.396	0.100	27.0	32590.1	1278.0
12	31.68	3.521	0.100	27.0	33947.6	1331.3
13	35.43	3.677	0.100	27.0	34004.7	1333.5
14	39.38	3.876	0.100	27.0	30220.4	1185.1
15	43.56	4.134	0.100	27.0	23149.4	907.8
16	48.05	4.483	0.100	27.0	8486.0	332.8
Σ			53930.1			

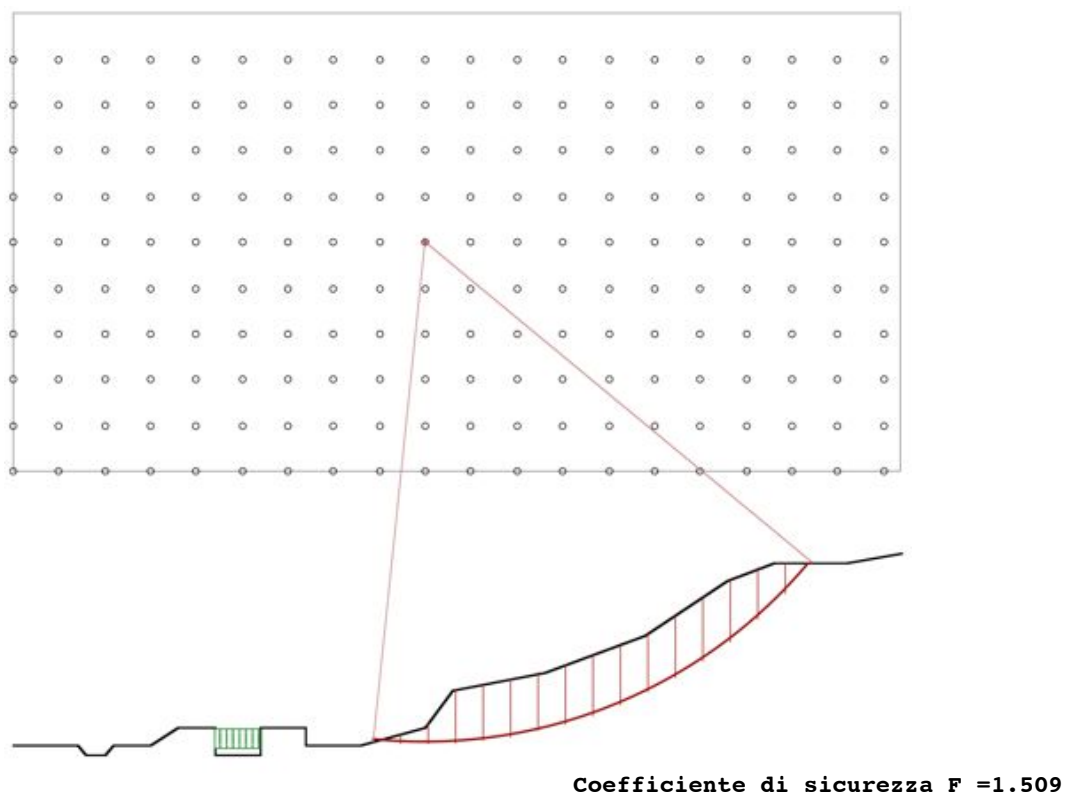
Concio n°	C*Lc+(Wc+u*Lc)*tg(ø) kg/ml	m	Ms kg/ml	Mr kg/ml
1	4396.5	1.0	4528.7	-99.6
2	6889.4	1.0	6941.5	140.1
3	13804.1	1.0	13651.2	1547.0
4	18087.0	1.0	17613.0	3777.0
5	18711.2	1.0	17998.3	5617.0
6	18914.8	1.0	18027.3	7395.5
7	19026.1	1.1	18022.5	9164.9
8	19568.4	1.1	18480.9	11250.8
9	19637.8	1.1	18551.7	13081.2
10	19203.9	1.0	18210.4	14477.2
11	19601.7	1.0	18728.9	16612.3
12	20293.4	1.0	19620.6	19158.5
13	20322.5	1.0	19980.4	21048.3
14	18394.3	1.0	18497.8	20357.3
15	14791.4	1.0	15325.1	16859.6
16	7320.1	0.9	7888.0	6644.6
Σ			252066.5	167031.5

RAPPRESENTAZIONE GRAFICA

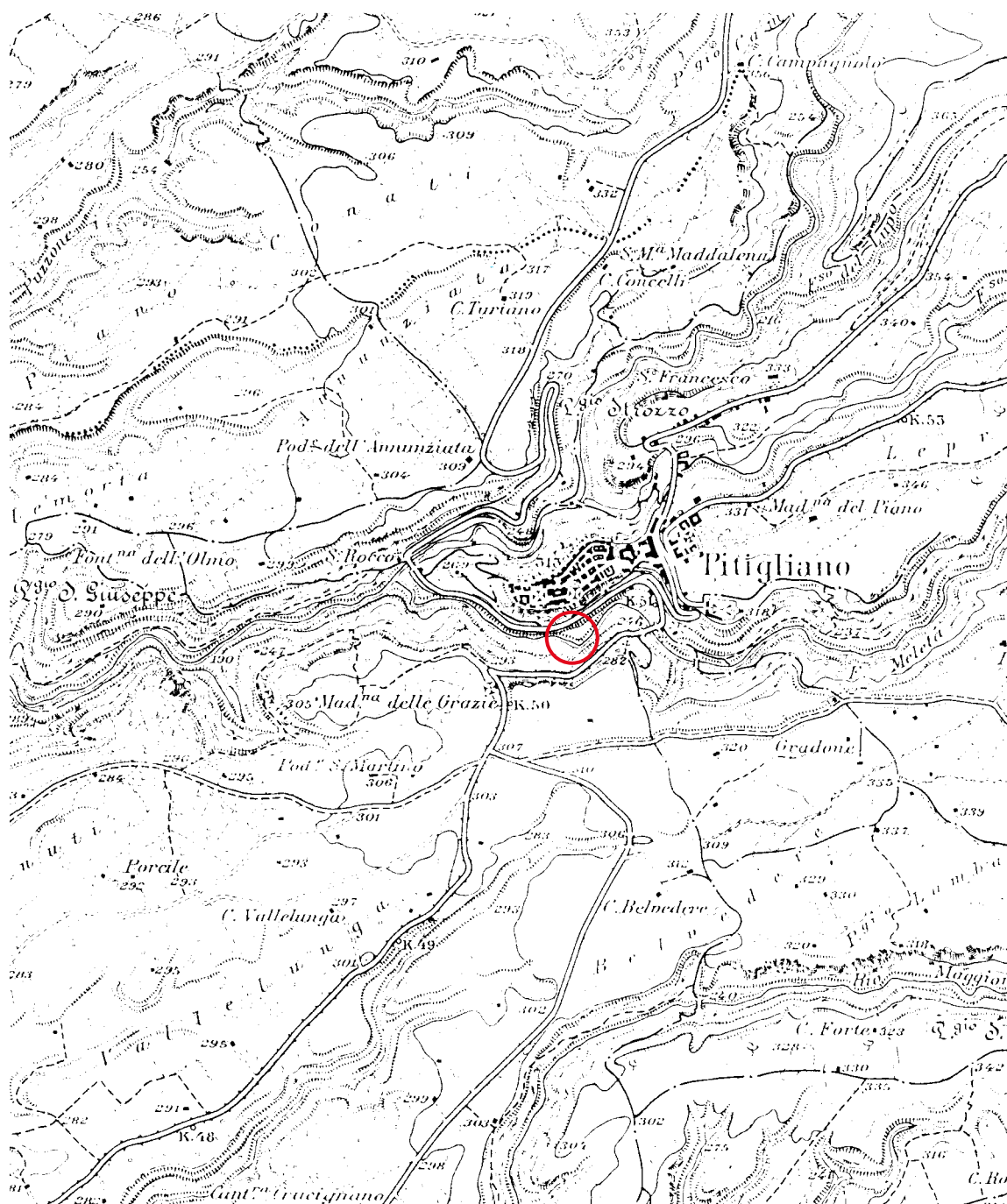
STATO ATTUALE



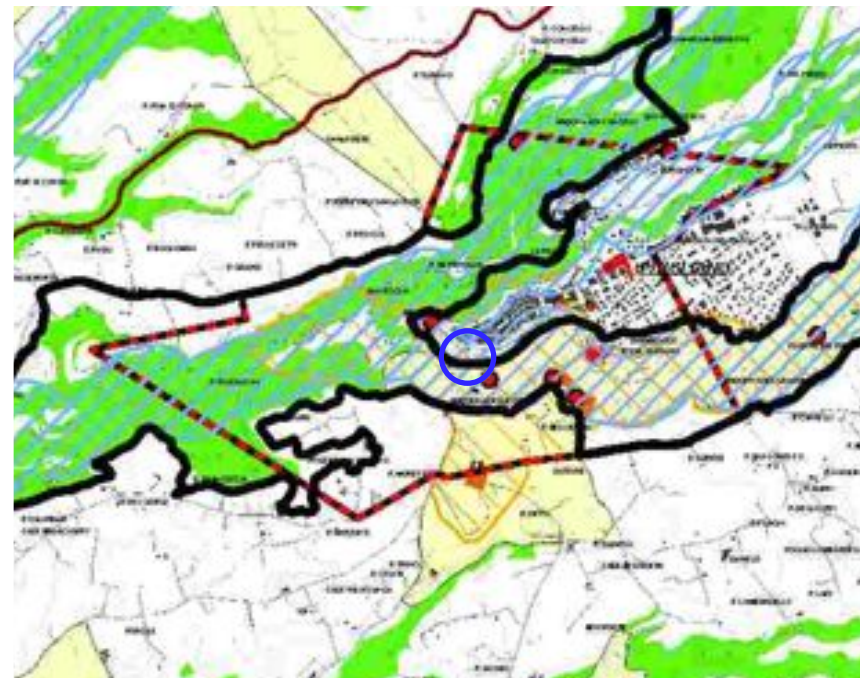
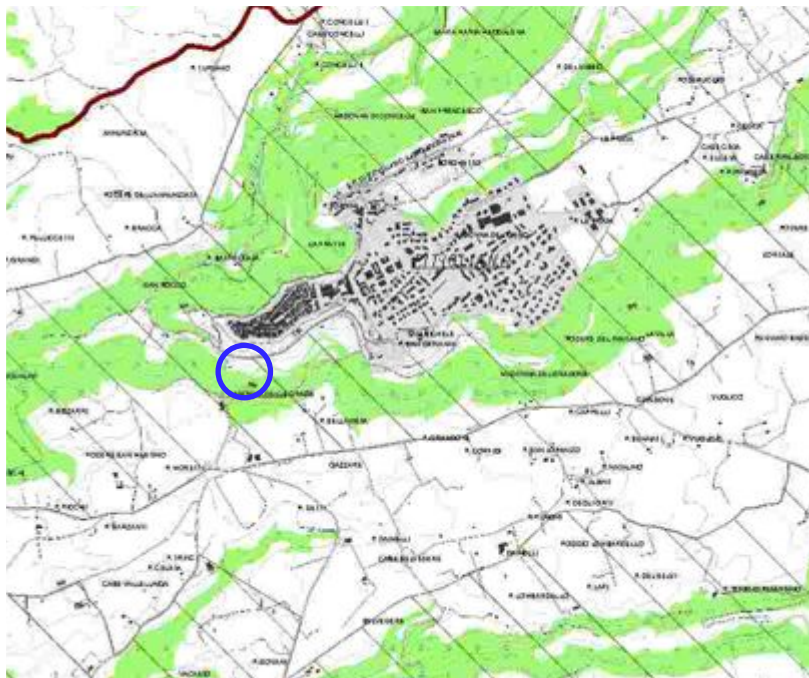
STATO MODIFICATO



COROGRAFIA DELL'AREA DI STUDIO - FOGLIO C.T.R. 333.3 - SCALA 1:25.000



UBICAZIONE DELL'INTERVENTO IN CARTA DEI VINCOLI IDROGEOLOGICO PAESAGGISTICO DEL PIANO STRUTTURALE DEL COMUNE DI PITIGLIANO




ZONE DI TUTELA E DI RISPETTO DELLE SORGENTI

 200 m. dalle captazioni

ZONE DI SALVAGUARDIA DELLE SORGENTI TERMALI



VINCOLI RELATIVI AGLI ASPETTI IDROGEOLOGICI


 Aree bocciate vincolate ai sensi della L.R. 39 del 21/03/2000

 R.D. 3267/23


 D. Lgs. 42/2004 – Art. 142, 1° comma, lettera g

 D. Lgs. 42/2004 – Art. 136, 1° comma (ex lege 1497/39)

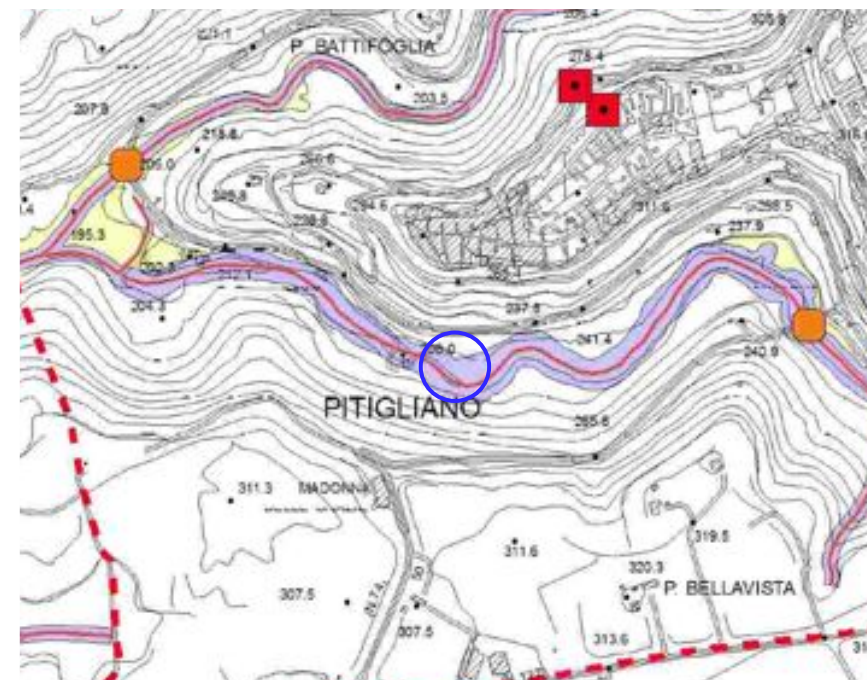
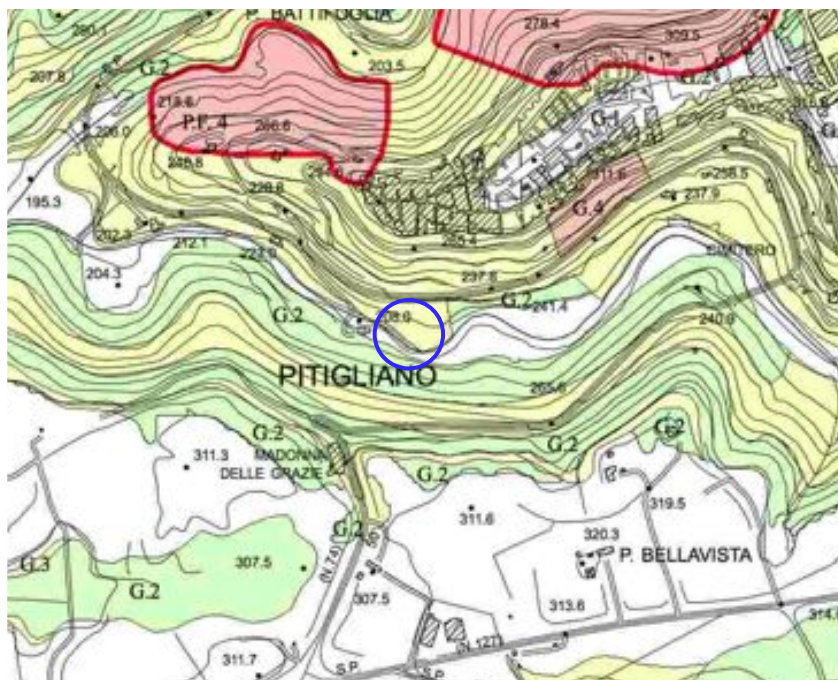
 D. Lgs. 42/2004 – Art. 142, 1° comma, lettera c

 Ambiti e siti che costituiscono risorsa archeologica

 individuati dal piano

 Zone di interesse archeologico individuate nel PTC della Provincia di Grosseto ai sensi del DCR 296/88

UBICAZIONE DELL'INTERVENTO IN CARTA DELLA PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA E IDRAULICA DEL PIANO STRUTTURALE DEL COMUNE DI PITIGLIANO



G.4 CLASSE G.4 (Pericolosità geomorfologica molto elevata)

G.3 CLASSE G.3 (Pericolosità geomorfologica elevata)

G.2 CLASSE G.2 (Pericolosità geomorfologica media)

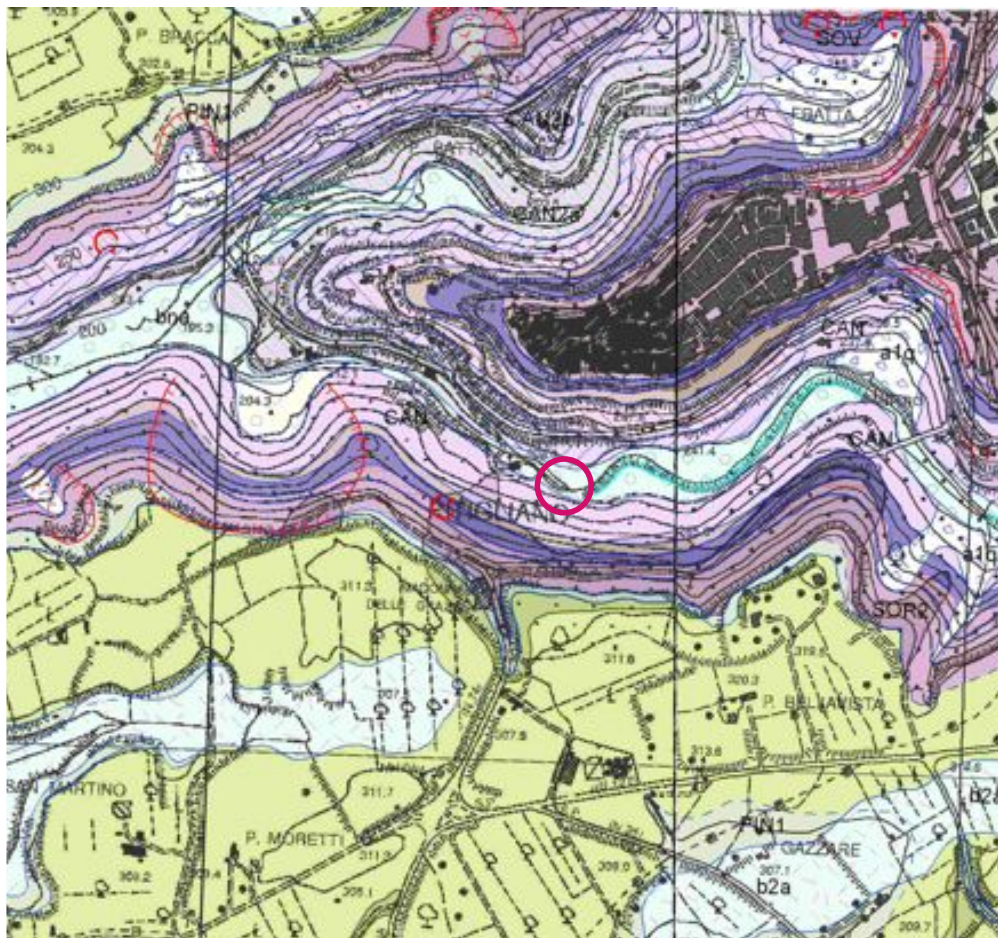
G.1 CLASSE G.1 (Pericolosità geomorfologica bassa)

Pertinenza fluviale (ai sensi dell'art. 36 D.C.R. 24/07/2007 n° 72 Piano di Indirizzo Territoriale 2005-2010 Regione Toscana)

Area oggetto d'intervento

TAVOLA 4

Elemento C.T.R. 332.160 / 333.130 - scala 1 : 10.000

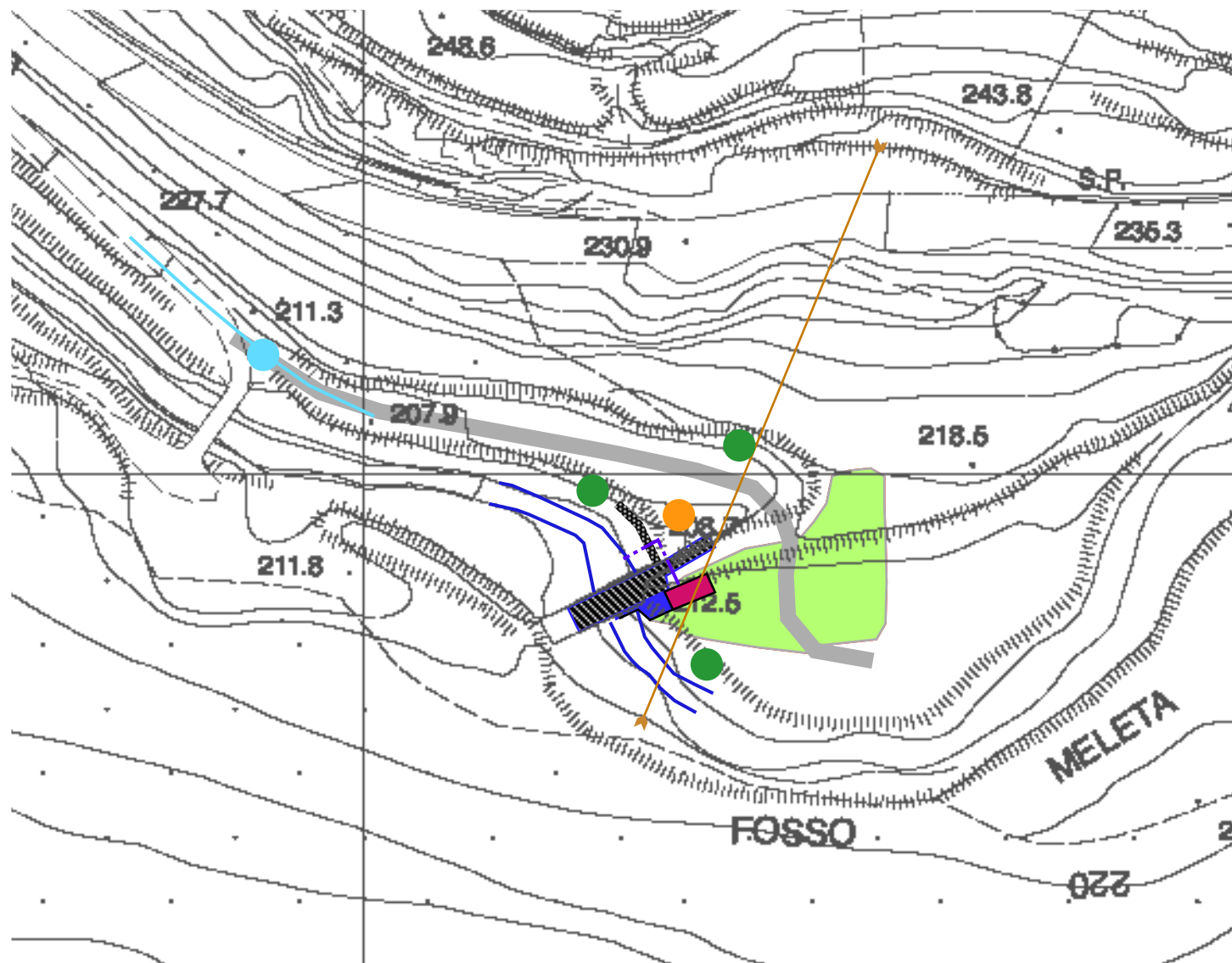


UBICAZIONE DELL'AREA D'INTERVENTO IN CARTA GEOLOGICA
PROGETTO CARG - REGIONE TOSCANA

	bna (G)	Depositi alluvionali recenti, terrazzati e non terrazzati Olocene
	PIT3	FORMAZIONE DI PITIGLIANO Pomici piane alla base, flusso piroclastico con abbondanti litici, ash-flow saldato grigio con struttura a fiamme. Pleistocene
	PIN1	FORMAZIONE DI POGGIO PINZO Depositi di caduta pliniani, surge, generalmente non saldati, di colore grigio. Pleistocene
	SOR2	FORMAZIONE DI SORANO Flusso piroclastico, matrice gialla con pomici bianche e gialle. Pleistocene
	CAN	FORMAZIONE DI CANINO Pleistocene

TAVOLA 5

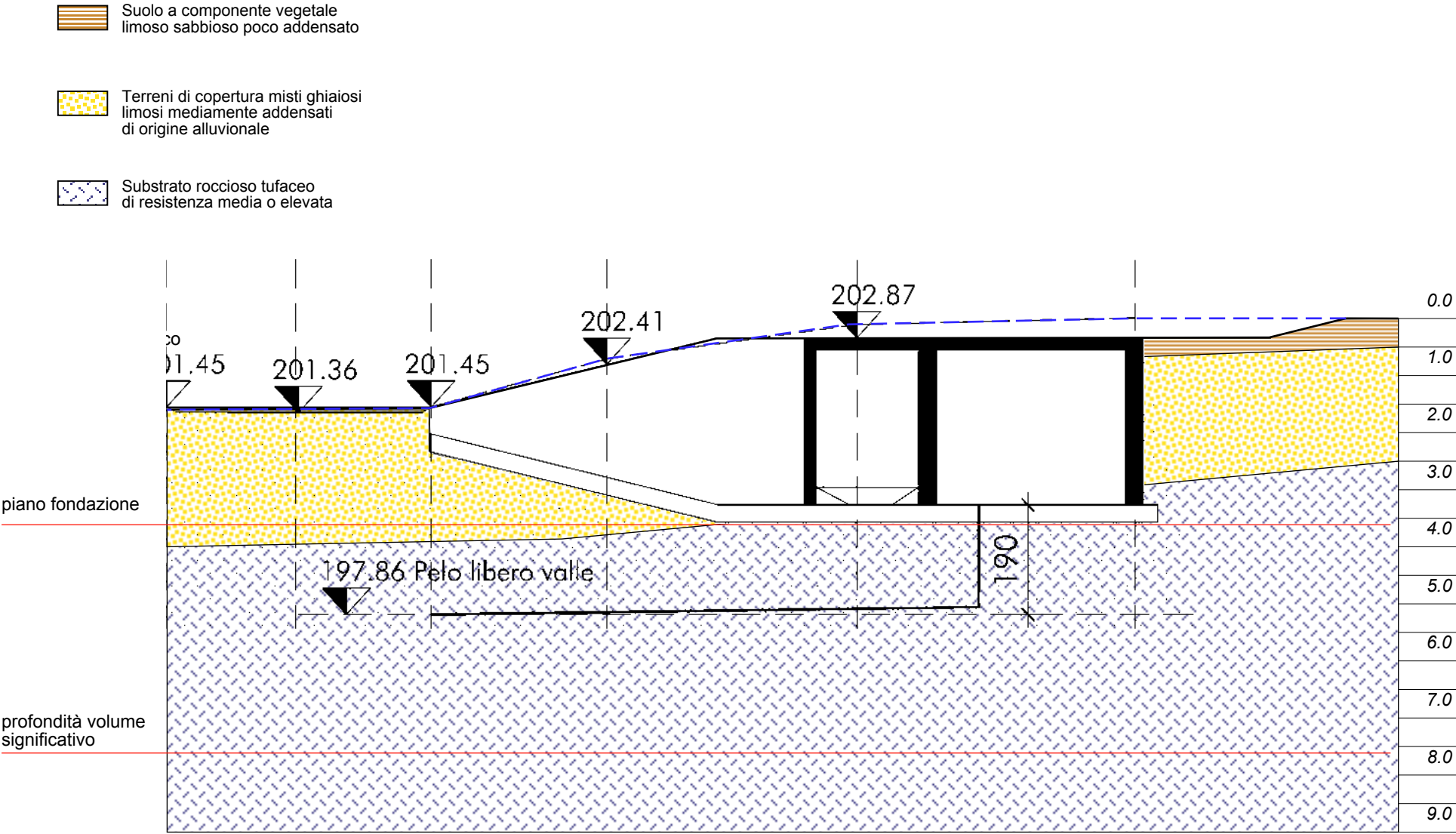
UBICAZIONE INDAGINI IN SITO E AREA D'INTERVENTO IN CARTA TECNICA - SCALA 1:1.000



- Ubicazione del vano interrato per impianto mini idroelettrico
- Ubicazione del sistema di derivazione da corso d'acqua
- Area oggetto di livellamento per servizi di cantiere
- Ubicazione della briglia in muratura esistente
- Se**
Affioramenti e fronti di scavo esistenti oggetto di studio
- Ppd**
Prove penetrometriche dinamiche medio pesanti
- Ps-MASW**
Profilo sismico rifrazione tipo MASW onde superficiali
- Sentiero carrabile esistente
- Corso d'acqua tra i cigli di sponda di subalveo rilevato
- Traccia della sezione delle verifiche di stabilità del pendio

TAVOLA 6

SEZIONE GEOLOGICA DEI TERRENI STATO SOVRAPPOSTO ATTUALE E DI PROGETTO - SCALA 1:100



Documentazione fotografica

Torrente Meleta - Comune di Pitigliano (GR), 19.12.2016



area d'intervento (vista da ovest)



Affioramento delle unità litologiche in adiacenza al sito di costruzione



Ammasso roccioso tufaceo affiorante a monte della strada provinciale

CLASSIFICAZIONE DELL'AMMASSO ROCCIOSO DI BENIAWSKY

A1 = resistenza a compressione uniassiale = 4

Da prove di laboratorio e dati pubblicati risulta il valore medio della resistenza a compressione uniassiale $S_u = 30$ Mpa.

Da prove di laboratorio disponibili e Point Load (prove penetrometriche) risulta il valore minimo $I_s = 22$ kg/cm² a cui corrisponde per valore minimo di conversione $K = 14$ il valore $S_u = 30.8$ MPa.

Dalle prove in sito l'ammasso rientra nella seguente definizione a cui corrisponde il campo di valori $S_u = 25 - 50$ MPa: La roccia si frattura con un colpo.

A2 = Rock Quality Designation Index (Indice RQD) = 9

In mancanza di un sondaggio in sito a carotaggio continuo, RQD si ricava dal numero di famiglie di discontinuità caratterizzanti l'ammasso roccioso e dalla misura della loro spaziatura, dalla relazione di Palmström: $RQD = 115 - 3,3 J_v$, con il valore medio di J_v osservato 15 - 20 risulta $RQD = 49$.

L'indice corrispondente è dato dalla relazione $A2 = 5/23.4 RQD - 1.4 = 9.1$

A3 = spaziatura delle discontinuità = 8

Una volta calcolata la spaziatura media, cioè la distanza media tra due discontinuità adiacenti, è possibile ricavare il valore del coefficiente A3, mediante la relazione $A3 = 10 s + 6$, in cui dalle misure risulta $s = 0.25$ m.

A4 = condizioni delle discontinuità = 14

Per valutare correttamente A4 conviene procedere sommando alcuni parametri numerici attribuibili alla persistenza del giunto, all'apertura del giunto, alla rugosità dello stesso, all'alterazione delle pareti, e al materiale di riempimento: $A4 = V1 + V2 + V3 + V4 + V5$. Da quanto rilevato si ha:

V1 - Persistenza del giunto	1 - 3 m	V1 = 4
V2 - Apertura del giunto	≥ 5 mm	V2 = 0
V3 - Rugosità del giunto	rugosa	V3 = 5
V4 - Alterazione delle pareti	medio	V4 = 3
V5 - Riempimento delle discontinuità	compatto	V5 = 2

A5 = condizioni idrauliche = 7

Il valore deriva dalle condizioni idrauliche riferite ad un fronte complessivo di 10 m secondo le tabelle fornite da Beniaowsky per superfici bagnate.

A6 = orientamento delle discontinuità = -7

Per l'orientamento delle discontinuità si applica un coefficiente di correzione A6, a seconda che si tratti di gallerie o fondazioni. Nel caso specifico le famiglie di giunti si rilevano orizzontali continue e subverticali anastomizzate quindi in situazione mediocre rispetto alle fondazioni superficiali.

Indice Rock Mass Rating

Da questi sei parametri si ricava l'indice Rock Mass Rating di base (RMRb) e l'indice Rock Mass Rating corretto (RMRC)

$$RMR \text{ di base} = (A1 + A2 + A3 + A4 + A5) \quad RMRb = 42$$

$$RMR \text{ corretto} = (A1 + A2 + A3 + A4 + A5) + A6 \quad RMRC = 35$$

con $RMRC = 35$: **Qualità Scadente di classe IV**

Parametri geotecnici

I parametri geotecnici sono dati dalle seguenti relazioni

$$\begin{aligned} \text{coesione} \quad c \text{ (kPa)} &= 5 RMRb \\ \text{angolo di attrito} \quad \varphi \text{ (}^\circ\text{)} &= 0,5 RMRb + 10 \end{aligned}$$

da cui, con $RMRb = 42$ si ottiene: $c = 2.1$ daN/cm²; $\varphi = 31^\circ$

utilizzando i valori minimi per la classe IV: $c = 1.0$ daN/cm²; $\varphi = 30^\circ$

PROVA PENETROMETRICA DINAMICA

Committente: Dott. Geol. Andrea Irsara
Cantiere: Meleta - Sondaggio 1
Località: Pitigliano - Torrente Meleta

Caratteristiche Tecniche-Strumentali Sonda: Deep Drill 30 SA-Sm

Rif. Norme	DIN 4094
Peso Massa battente	30 Kg
Altezza di caduta libera	0,20 m
Peso sistema di battuta	18 Kg
Diametro punta conica	35,68 mm
Area di base punta	10 cm ²
Lunghezza delle aste	1 m
Peso aste a metro	6 Kg/m
Profondità giunzione prima asta	0,80 m
Avanzamento punta	0,10 m
Numero colpi per punta	N(10)
Coeff. Correlazione	0,766
Rivestimento/fanghi	No
Angolo di apertura punta	60 °

Sondaggio 1



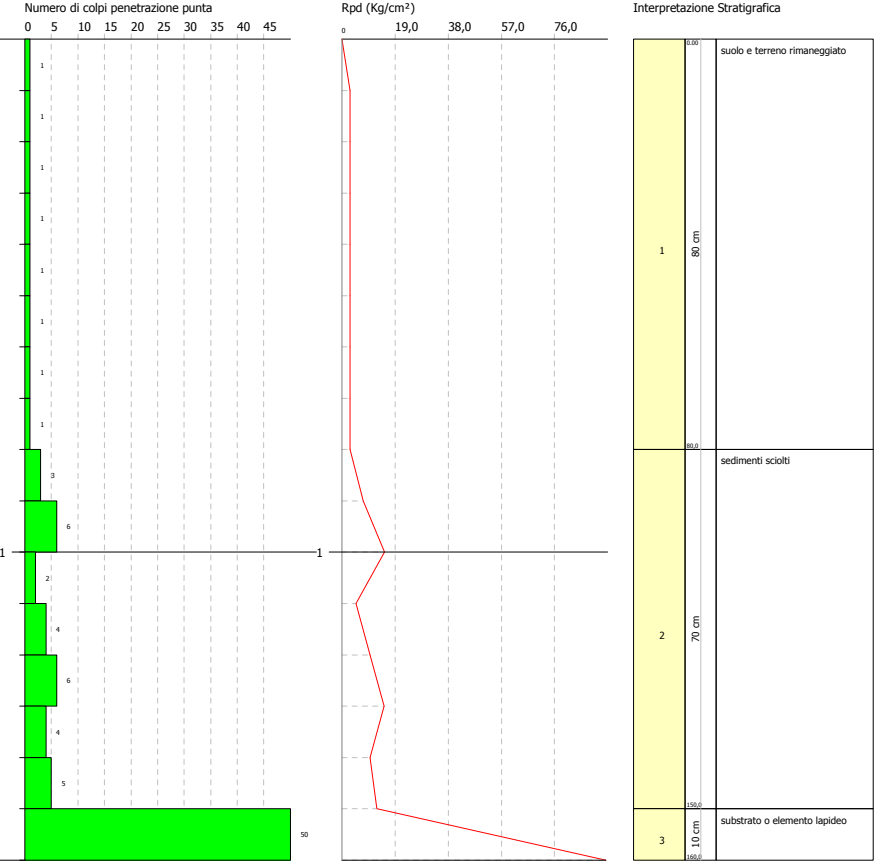
Strumento utilizzato...	Deep Drill 30 SA-Sm
Prova eseguita in data	11/10/2016
Profondità prova	1,60mt
Falda	non rilevata

PROVA PENETROMETRICA DINAMICA Sondaggio 1
Strumento utilizzato... Deep Drill 30 SA-Sm

Committente: Dott. Geol. Andrea Insara
Cantiere: Sondaggio 1
Località: Pitigliano - Torrente Meleta

Data: 11/10/2016

Scala 1:10



Tipo elaborazione Nr. Colpi: Medio

Profondità (m)	Nr. Colpi	Calcolo coeff. riduzione sonda Chi	Res. dinamica ridotta (Kg/cm²)	Res. dinamica (Kg/cm²)	Pres. ammissibile con riduzione Herminier - Olandesi (Kg/cm²)	Pres. ammissibile Herminier - Olandesi (Kg/cm²)
0,10	1	0,857	2,86	3,33	0,14	0,17
0,20	1	0,855	2,85	3,33	0,14	0,17
0,30	1	0,853	2,84	3,33	0,14	0,17
0,40	1	0,851	2,84	3,33	0,14	0,17
0,50	1	0,849	2,83	3,33	0,14	0,17
0,60	1	0,847	2,82	3,33	0,14	0,17
0,70	1	0,845	2,82	3,33	0,14	0,17
0,80	1	0,843	2,81	3,33	0,14	0,17
0,90	3	0,842	7,57	9,00	0,38	0,45
1,00	6	0,840	15,12	18,00	0,76	0,90
1,10	2	0,838	5,03	6,00	0,25	0,30
1,20	4	0,836	10,04	12,00	0,50	0,60
1,30	6	0,835	15,02	18,00	0,75	0,90
1,40	4	0,833	9,99	12,00	0,50	0,60
1,50	5	0,831	12,47	15,00	0,62	0,75
1,60	50	0,630	94,43	150,00	4,72	7,50

Prof. Strato (m)	NPDM	Rd (Kg/cm²)	Tipo	Clay Fraction (%)	Peso unità di volume (t/m³)	Peso unità di volume saturo (t/m³)	Tensione efficace (Kg/cm²)	Coeff. di correlaz. con Nspt	Nspt	Descrizione
0,8	1	3,33	Incoerente	0	1,34	1,86	0,05	0,77	0,77	suolo e terreno rimaneggiato
1,5	4,29	12,86	Incoerente	0	1,46	1,88	0,16	0,77	3,29	sedimenti sciolti
1,6	50	150	Incoerente	0	2,19	2,5	0,22	0,77	38,3	substrato o elemento lapideo

STIMA PARAMETRI GEOTECNICI PROVA Sondaggio 1

TERRENI INCOERENTI

Descrizione	Nspt	Prof. Strato (m)	Nspt corretto per presenza falda	Correlazione	Densità relativa (%)
Strato (1) suolo e terreno rimaneggiato	0,77	0,00-0,80	0,77	Meyerhof 1957	21,23
Strato (2) sedimenti sciolti	3,29	0,80-1,50	3,29	Meyerhof 1957	41,11
Strato (3) substrato o elemento lapideo	38,3	1,50-1,60	38,3	Meyerhof 1957	100

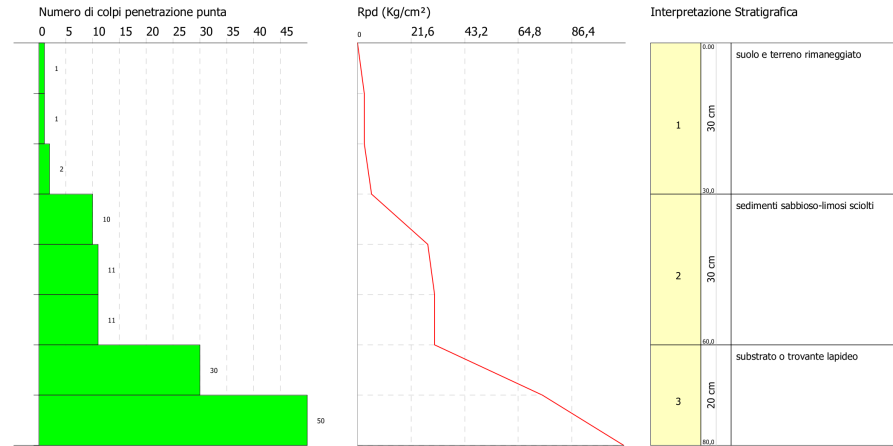
Descrizione	Nspt	Prof. Strato (m)	Nspt corretto per presenza falda	Correlazione	Angolo d'attrito (°)
Strato (1) suolo e terreno rimaneggiato	0,77	0,00-0,80	0,77	Peck-Hanson-Thornburn-Meyerhof 1956	27,22
Strato (2) sedimenti sciolti	3,29	0,80-1,50	3,29	Peck-Hanson-Thornburn-Meyerhof 1956	27,94
Strato (3) substrato o elemento lapideo	38,3	1,50-1,60	38,3	Peck-Hanson-Thornburn-Meyerhof 1956	37,94

PROVA PENETROMETRICA DINAMICA

Committente: Dott. Geol. Andrea Irsara
Cantiere: Meleta - Sondaggio 2
Località: Pitigliano - Torrente Meleta

Caratteristiche Tecniche-Strumentali Sonda: Deep Drill 30 SA-Sm

Rif. Norme	DIN 4094
Peso Massa battente	30 Kg
Altezza di caduta libera	0,20 m
Peso sistema di battuta	18 Kg
Diametro punta conica	35,68 mm
Area di base punta	10 cm²
Lunghezza delle aste	1 m
Peso aste a metro	6 Kg/m
Profondità giunzione prima asta	0,80 m
Avanzamento punta	0,10 m
Numero colpi per punta	N(10)
Coeff. Correlazione	0,766
Rivestimento/fanghi	No
Angolo di apertura punta	60 °



Strumento utilizzato... Deep Drill 30 SA-Sm
Prova eseguita in data 11/10/2016
Profondità prova 0,80mt
Falda non rilevata

Tipo elaborazione Nr. Colpi: Medio

Profondità (m)	Nr. Colpi	Calcolo coeff. riduzione sonda Chi	Res. dinamica ridotta (Kg/cm²)	Res. dinamica (Kg/cm²)	Pres. ammissibile con riduzione Herminier - Olandesi (Kg/cm²)	Pres. ammissibile Herminier - Olandesi (Kg/cm²)
0,10	1	0,857	2,86	3,33	0,14	0,17
0,20	1	0,855	2,85	3,33	0,14	0,17
0,30	2	0,853	5,68	6,67	0,28	0,33
0,40	10	0,851	28,36	33,33	1,42	1,67
0,50	11	0,849	31,13	36,67	1,56	1,83
0,60	11	0,847	31,06	36,67	1,55	1,83
0,70	30	0,745	74,52	100,00	3,73	5,00
0,80	50	0,643	107,22	166,67	5,36	8,33

Prof. Strato (m)	NPDM	Rd (Kg/cm²)	Tipo	Clay Fraction (%)	Peso unità di volume (t/m³)	Peso unità di volume saturo (t/m³)	Tensione efficace (Kg/cm²)	Coeff. di correlaz. con Nspt	Nspt	Descrizione
0,3	1,33	4,44	Incoerente	0	1,35	1,86	0,02	0,77	1,02	suolo e terreno rimaneggiato
0,6	10,67	35,56	Incoerente	0	1,67	1,91	0,07	0,77	8,17	sedimenti sabbioso-limosi sciolti
0,8	40	133,33	Incoerente	0	2,14	2,5	0,11	0,77	30,64	substrato o trovante lapideo

STIMA PARAMETRI GEOTECNICI PROVA Sondaggio 2

TERRENI INCOERENTI

Descrizione	Nspt	Prof. Strato (m)	Nspt corretto per presenza falda	Correlazione	Densità relativa (%)
Strato (1) suolo e terreno rimaneggiato	1,02	0,00-0,30	1,02	Meyerhof 1957	24,99
Strato (2) sedimenti sabbioso-limosi sciolti	8,17	0,30-0,60	8,17	Meyerhof 1957	68,6
Strato (3) substrato o trovante lapideo	30,64	0,60-0,80	30,64	Meyerhof 1957	100

Descrizione	Nspt	Prof. Strato (m)	Nspt corretto per presenza falda	Correlazione	Angolo d'attrito (°)
Strato (1) suolo e terreno rimaneggiato	1,02	0,00-0,30	1,02	Peck-Hanson-Thornburn-Meyerhof 1956	27,29
Strato (2) sedimenti sabbioso-limosi sciolti	8,17	0,30-0,60	8,17	Peck-Hanson-Thornburn-Meyerhof 1956	29,33
Strato (3) substrato o trovante lapideo	30,64	0,60-0,80	30,64	Peck-Hanson-Thornburn-Meyerhof 1956	35,75

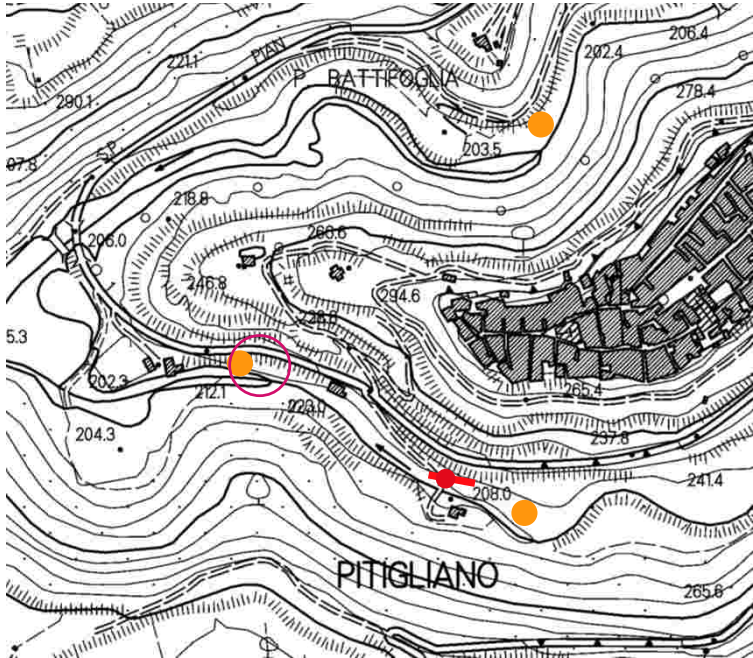
INDAGINI GEOFISICHE



Analisi Multicanale delle Onde Superficiali (MASW)



PITIGLIANO-GR - 11 OTTOBRE 2016

UBICAZIONE DELLE INDAGINI IN PROSSIMITA' DEL SITO DI COSTRUZIONE NELLO STESSO
CONTESTO LITOLOGICO STRATIGRAFICO - SCALA 1:5.000



-  **Ppd**
Prove penetrometriche dinamiche medie e pesanti
-  **PS-MASW**
Profilo sismico a rifrazione con elaborazione MASW onde L

Analisi Multicanale delle Onde Superficiali (MASW)

Nella maggior parte delle indagini sismiche per le quali si utilizzano le onde di volume o di corpo (onde P e S – “*Body Waves*”), più di due terzi dell’energia sismica totale generata viene trasmessa nella forma di ONDE SUPERFICIALI (“*Surface Waves*”), la cui componente principale è rappresentata dalle onde di Rayleigh (“*Ground Roll*”).

Il metodo MASW (Multichannel Analysis of Surface Waves) è una tecnica geofisica limitatamente invasiva di recente applicazione che, attraverso l’analisi delle onde di superficie (dispersione), ha lo scopo di ottenere profili V_s -Z (velocità delle onde di taglio – profondità).

Il fenomeno dispersivo delle onde superficiali (nel nostro caso onde di Rayleigh) si manifesta in un mezzo stratificato, in quanto diverse lunghezze d’onda si propagano con velocità di fase differente. A sua volta la velocità di fase dipende dalla frequenza e tale dipendenza viene espressa attraverso la curva di dispersione.

Esiste una relazione fondamentale che lega i tre parametri fondamentali che descrivono la propagazione nello spazio di un’oscillazione:

$$\lambda = \frac{v}{f}$$

dove:

- λ lunghezza d’onda (misurata in metri);
- f frequenza (in Hz);
- v velocità di propagazione (in m/s).

A tal proposito, la profondità di esplorazione massima raggiungibile dipende dalle caratteristiche del mezzo dalla superficie fino ad una profondità indicativamente pari al valore di $\lambda/2$ o $\lambda/3$. In riferimento a quest’ultimo aspetto, è buona regola operare con geometrie di acquisizione di lunghezza D prossima al doppio della profondità che si vuole indagare. Inoltre, è utile adoperare una distanza intergeofonica piccola (non superiore ai 2 metri) in modo tale da ottenere informazioni anche sugli strati più superficiali.

Il software qui utilizzato per il processing dei dati sismici acquisiti in campagna è *WinMASW 5.0 ver. Professional*, che consente di ricavare il profilo verticale delle V_s . Tale risultato viene ottenuto tramite l’inversione delle curve di dispersione delle Onde di Rayleigh.

Il metodo MASW si articola in tre passaggi successivi:

- Acquisizione delle onde superficiali di Rayleigh (“*Ground Roll*”) da effettuarsi in campagna con apposita strumentazione;
- Costruzione di una curva di dispersione (il grafico della velocità di fase rispetto alla frequenza);
- Inversione della curva di dispersione per ottenere il profilo verticale delle V_s .

Il primo punto riguarda la prova MASW eseguita “in situ” per ottenere il sismogramma relativo alle onde di Rayleigh. I passaggi successivi fanno riferimento all’elaborazione dei dati acquisiti in campagna mediante pc, utilizzando il software *winMASW 5.0 ver. Professional*. Il primo passo, una volta caricati i dati di campagna (sismogramma delle onde di Rayleigh) è quello di calcolare lo spettro di velocità e successivamente procedere con il *picking* della curva di dispersione.

Infine l’ultimo passaggio riguarda l’inversione della curva di dispersione precedentemente “piccata”. Questa viene effettuata grazie all’utilizzo di una potente tecnica di ottimizzazione (algoritmi genetici) da parte del software utilizzato. Dei valori approssimati per il rapporto di Poisson e per la densità sono necessari per ottenere il profilo verticale V_s dalla curva di dispersione.

I risultati delle prospezioni vengono restituiti in allegato che include i grafici dei vari passaggi necessari per ottenere il grafico del profilo verticale delle V_s . In particolare come allegati vengono forniti:

- Traccia sismica registrata ad ogni geofono per lo sparo effettuato (input file);
- Spettro di velocità e Curva di Dispersione (picking);
- Grafico Misfit – Generazione e Profilo verticale Onde S;
- Colonna sismo-stratigrafica.

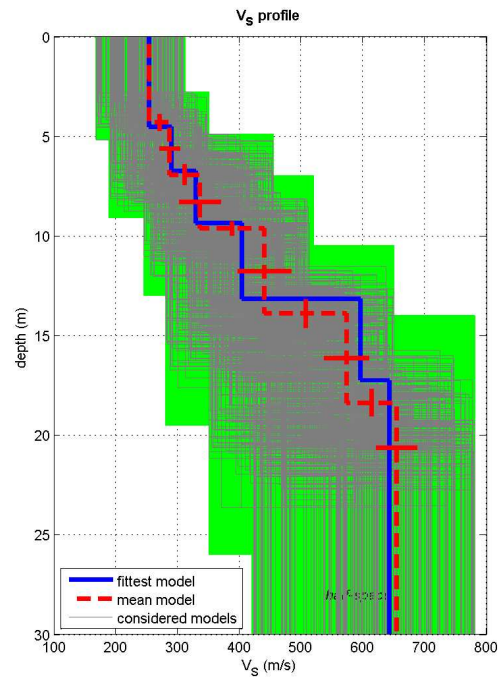
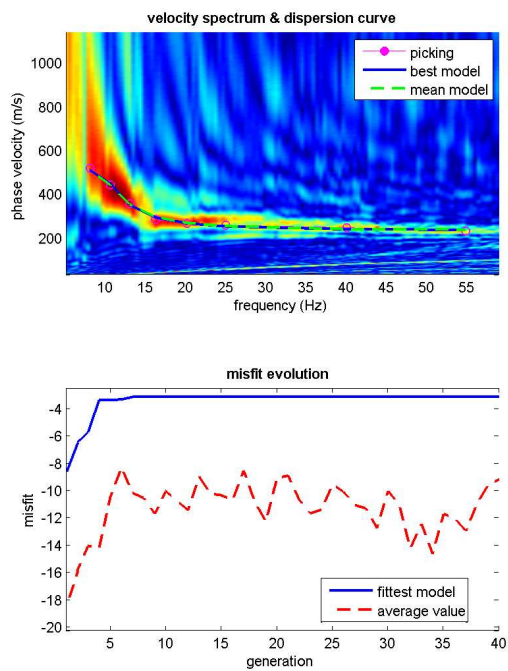
Attualmente la tecnica MASW, seppur presentando alcuni vantaggi rispetto alla sismica a rifrazione (es. operare in contesti con spazio limitato), è soggetta a limitazioni di tipo teorico (es. strati piano paralleli) e pratico (es. necessità di sorgenti energetiche a bassa frequenza), che unite alle difficoltà interpretative in assenza di un valido modello sismo-stratigrafico, pongono la massima cautela per l’utilizzo di questa tecnica come unico sistema di analisi. Infatti, l’ottimizzazione di tali prospezioni può essere ottenuta con la realizzazione di più stese (sismica a rifrazione per ricostruire l’andamento dei sismostrati) ed eventuali operazioni di taratura con la realizzazione di sondaggi di tipo puntuale (carotaggi, penetrometrie...). Nel nostro caso abbiamo preso come riferimento i sondaggi eseguiti nell’area oggetto di studio; si è inoltre fatto riferimento alla Carta Geologica dell’area ricavata dalla cartografia geologica della Regione Toscana.

La prospezione sismica masw è stata eseguita, utilizzando 24 geofoni verticali con frequenza propria di 4,5 Hz interspaziati di 3 metri. Come punto di energizzazione è stato preso lo shot 1 (eseguito ad una distanza di 1,5 metri dal G1). La registrazione è stata campionata con un intervallo di 0,131 millisecondi per un tempo totale di acquisizione pari a 1 s (con un totale di 7656 campioni)

L’analisi MASW ha fornito profili di velocità V_s monodimensionale. Tra i vari modelli ottenuti mediante processo di inversione, viene adottato quello relativo al modello stratigrafico medio. La velocità delle **$V_{s,30}$** (a partire dal piano campagna) risulta essere pari a:

$$V_{s,30} = 432 \text{ m/s}$$

Il dato ricavato dall’indagine sismica MASW, in base alle Norme Tecniche per le Costruzioni (D.M.14-01-2008) e considerata anche la stratigrafia media supposta per l’area d’indagine, fa ricadere l’area oggetto di studio **nella Categoria di Suolo Sismico B**, ovvero: “*Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensato o terreni a grana fina molto consistenti con spessori superiori a 30, caratterizzati da un graduale aumento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di $V_{s,30}$ compresi tra 360 m/s e 800 m/s (ovvero $N_{spt,30} > 50$ nei terreni a grana grossa e $Cu_{30} > 250$ kPa nei terreni a grana fina).*”

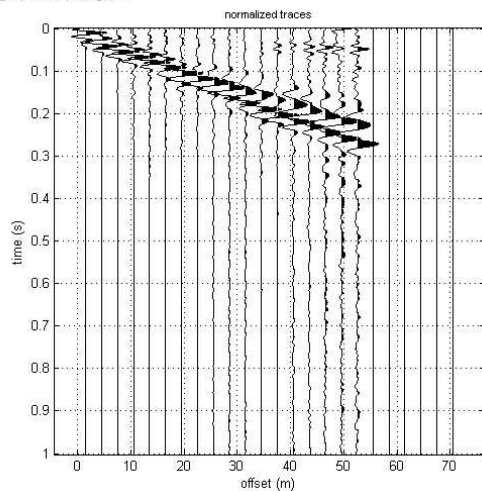


www.winmasw.com

dataset: sh1g1m1,5vs.sgy
 dispersion curve: STR181012A.cdp
 Vs30 (best model): 431 m/s
 Vs30 (mean model): 432 m/s

#1: uploading & processing (MASW analyses)

dataset: sh1g1m1,5vs.sgy
 sampling: 0.131 ms
 minimum offset: 1.5 m
 geophone spacing: 3 m



resampling

1

data selection

60

filtering & spectra

0-50Hz

refraction

100

other tools & setting

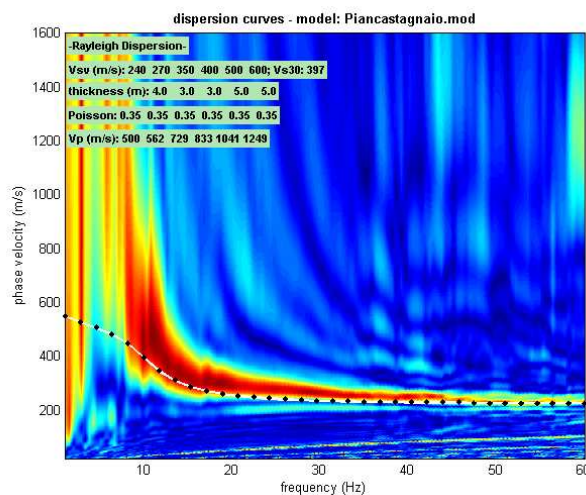
1.00215

#2: velocity spectrum, modelling & picking (MASW & ReMi analyses)

MASW compute velocity spectrum

☐ phase velocity ☐ f-k ☐ group velocity

handling the spectra



modelling

general setting

☐ Reference depth ☐ Refraction

☐ HV body waves ☐ HV modes (SW ellipticity)

synthetics

☐ elastic ☐ shows DC

Vs (m/s)	Poisson	thickness (m)
240	0.35	4
270	0.35	3
350	0.35	3
400	0.35	5
500	0.35	5
600	0.35	0
0	0.3	0
0	0.2	

visualize curves

picking

inversion

www.winmasw.com

6. CONCLUSIONI

L'inquadramento geologico pone l'area d'indagine all'interno della formazione di origine vulcanica appartenente alla Provincia comagmatica romana denominata Formazione di Canino (sigla CAN), secondo le definizioni di cui al programma Valutazioni Effetti Locali della Regione Toscana.

In ordine all'assetto geomorfologico, l'area oggetto di studio presenta complessivamente buone condizioni di stabilità in virtù della presenza dell'ammasso roccioso tufaceo prossimo al piano di campagna lungo il pendio, e in particolare assenza di rischio per fenomeni gravitativi in genere che possono coinvolgere il sito di costruzione, che si trova in una fascia di terreno pianeggiante al piede del versante sufficientemente distante da rotture di pendenza di qualsiasi natura.

Le verifiche di stabilità condotte a livello di pendio complessivo, delimitato a monte da un pianoro in quota in prossimità del quale affiora l'ammasso roccioso consistente della formazione di origine vulcanica, e a valle dalla incisione d'alveo del corso d'acqua oggetto della derivazione, hanno dimostrato l'assenza di condizioni di rischio riguardo alla possibilità di fenomeni franosi di massa, con fattori di sicurezza risultati sovrabbondanti rispetto alle condizioni di equilibrio tra forze resistenti e forze mobilitanti.

Riguardo alle verifiche della fattibilità dell'intervento rispetto all'assetto idrogeologico e idraulico del territorio, non sono emerse condizioni critiche relativamente alla possibilità di modifiche indotte all'equilibrio idrogeologico dell'area complessiva sia in termini qualitativi che quantitativi, conseguenti alla realizzazione dei lavori e delle opere in progetto.

Rispetto in particolare alle condizioni di rischio idraulico, il corso d'acqua Fosso Meleta, oggetto della derivazione, è risultato nell'area per caratteristiche morfologiche, idrologiche e idrauliche, idoneo al completo deflusso delle portate di massima piena calcolate per tempi di ritorno duecentennali con sufficiente franco di sicurezza, tale da escludere il rischio nell'area di fenomeni di sormonto o esondazione e da rendere non necessarie misure finalizzate alla messa in sicurezza dell'area o alla mitigazione del rischio, data l'oggettiva assenza di rischio idraulico.

Con riferimento alla normativa vigente rispetto in particolare alle condizioni di fattibilità geologico ambientale definite per le opere in progetto sulla base della classificazione dei fattori di pericolosità dell'area oggetto d'intervento negli atti di pianificazione territoriale, si attesta quanto segue.

Per il rischio geologico sismico, la realizzazione dell'intervento secondo i dati di progetto e nel rispetto delle prescrizioni esposte nella presente relazione, non determina condizioni di instabilità e non modifica negativamente i processi geomorfologici presenti nell'area.

Per il rischio idraulico, le opere in progetto non costituiscono ostacolo al naturale deflusso delle acque e non incrementano il livello di rischio idraulico in altre aree, non comportando condizioni predisponenti all'aumento delle portate di piena nelle zone a valle.

La modellazione geotecnica del sito di costruzione ha evidenziato buone caratteristiche meccaniche del terreno che costituisce il sottosuolo di fondazione per un volume significativo, la cui stima dei parametri geotecnici consente di definire discreti valori della resistenza dei terreni rispetto alla rottura per taglio e alla deformabilità per sovraccarico.

Tenuto conto dei modesti carichi sui terreni rappresentati dalle opere in progetto, le caratteristiche dei terreni di fondazione garantiscono l'assenza di cedimenti tali da poter compromettere la funzionalità della struttura prevista dal progetto.

Per quanto esposto, sulla base delle osservazioni di carattere geologico e delle valutazioni degli elementi oggettivi raccolti, alla condizione che vengano tenute in debito conto le risultanze della presente indagine, nel rispetto di modalità esecutive, prescrizioni e valori limite ammissibili specificati, per la realizzazione dell'intervento previsto secondo gli elaborati di progetto, esprimo a riguardo parere di fattibilità geologica e idraulica e compatibilità idrogeologica e ambientale.

SANTA FIORA, GENNAIO 2017

Dott. Geologo Andrea Irsara

Ordine dei Geologi della Toscana n° 791

